EDIZIONE SPECIALE

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE 50%

www.ilvomere.it
NUMERO 5217

IL VOMERE

Sulco attritus splendescere Vomer incipit!

FONDATO DAL PROF. VITO RUBINO IL 12 LUGLIO 1896

PREMIATO NELLE ESPOSIZIONI DI ROMA, PALERMO, PARIGI, MARSALA - PREMIO SPECIALE MARSALA CITTÀ EUROPEA DEL VINO 2013

SETTIMANALE DI ATTUALITÀ, POLITICA, CULTURA, AGRICOLTURA, COOPERAZIONE, TURISMO, SPORT

ANNO 117° - NUMERO 5 | MARSALA, 5 APRILE 2014 | Euro 1,00

zi zicaffè

CANTINE PELLEGRINO 1880

Per la prima volta su iniziativa del Vomere

Padre Ibrahim Faltas e Vera Baboun sindaco di Betlemme a Marsala

Per la presentazione del libro: *Dall'assedio della Natività all'assedio dell città - Betlemme 2002-2012 In memoria del Beato Giovanni Paolo II* scritto da padre Ibrahim, Economo della Custodia di Terra Santa

di Antonella Genna

Alle pagg. 2, 3 e 4

Fr. Ibrahim Faltas e il nostro direttore Rosa Rubino

Vera Baboun e il nostro direttore

Da Betlemme padre Ibrahim Faltas
Economo della Custodia di Terra Santa

Cari amici di Marsala Buona Pasqua

A pag. 14

Padre Ibrahim Faltas scrive al direttore del Vomere

La terra di Sicilia e la Terra Santa rappresentano due gioielli per l'umanità

A pag. 11

Il Vomere propone un gemellaggio Betlemme Marsala e il conferimento della cittadinanza onoraria ad Ibrahim Faltas e a Vera Baboun

A Mozia padre Ibrahim Faltas e Vera Baboun

di Rosa Rubino - *A pag. 5 e 8*

L'abbraccio caloroso della città di Marsala per Ibrahim Faltas e Vera Baboun

di Marcello Scarpitta - *A pag. 7*

Immedesimazione e solidarietà

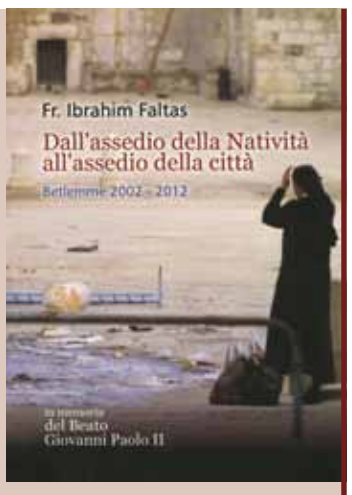
di Michele Pizzo - *A pag. 12*

Nonostante tutto, Auguri fratello. Auguri sorella. Buona Pasqua!

di Don Giuseppe Ponte - *A pag. 14*

Per la prima volta su iniziativa del Vomere

Padre Ibrahim Faltas e Vera Baboun sindaco di Betlemme a Marsala



Per la presentazione del libro: *Dall'assedio della Natività all'assedio dell città - Betlemme 2002-2012 In memoria del beato Giovanni Paolo II* scritto da padre Ibrahim, Economo della Custodia di Terra Santa

di Antonella Genna

Da sin.: Fr. Ibrahim Faltas, il direttore Rosa Rubino, il sindaco di Betlemme Vera Baboun, Vincenzo Bellomo, notaio Salvatore Lombardo, Antonio Ingroia commissario strordinario della Provincia

Da sin.: l'assessore Antonella Genna, Fr. Ibrahim Faltas, Rosa Rubino, Vera Baboun

Un momento del dialogo

Da sin.: Vera Baboun, Vincenzo Bellomo, il Vescovo Domenico Mogavero e Antonio Ingroia

Due ore intense, di riflessione e comunione tra persone lontane per origine ed esperienze ma unite nel desiderio di pace. L'incontro è iniziato con la visione di un video. Il 2 aprile del 2002 infatti 240 palestinesi entrarono nella Chiesa della Natività di Betlemme e vi rimasero assediati per ben 39 giorni. Ne uscirono il 10 maggio, con un bilancio di 8 morti e 27 feriti.

Antonio Ingroia

L'arciprete della Chiesa Madre, padre Giuseppe Ponte

"Quel giorno - ha raccontato padre Ibrahim Faltas, a cui spettò il compito di fare da mediatore tra i palestinesi accampati all'interno e l'esercito israeliano fuori - sentivamo di essere rinati. Nessuno di noi credeva di uscirne vivo. Pensavamo che fosse tutto finito. Ma non sapevamo quello che ci aspettava. Non potevamo immaginare il muro".

Una sala gremita, sguardi attenti ed occhi sgranati, un ossequioso silenzio, voglia di sapere e tanta emozione: così Marsala ha accolto, nel giorno dedicato a San Giuseppe, due ospiti d'eccezione: padre Ibrahim Faltas, economo della Custodia di Terra Santa e Vera Baboun, sindaco di Betlemme, arrivati in città per presentare il libro scritto da padre Faltas "Dall'assedio della Natività all'assedio della città – Betlemme dal 2002 ad oggi". L'incontro, fortemente voluto dal periodico "Il Vomere", è stato moderato dal direttore Rosa Rubino ed ha visto la partecipazione, oltre che di un folto pubblico, anche dell'assessore comunale Antonella Genna, del Vescovo della Diocesi di Mazara del Vallo, Mons. Domenico Mogavero, di Padre Giuseppe Ponte, arciprete della Chiesa Madre di Marsala, Antonio Ingroia, Commissario straordinario della Provincia di Trapani e del notaio Salvatore Lombardo, presidente dell'associazione Strade del Vino di Marsala.

Due ore intense, di riflessione e comunione tra persone lontane per origine ed esperienze ma unite nel desiderio di pace. E poiché nessuna parola può arrivare al cuore tanto velocemente quanto le immagini, l'incontro è iniziato con la visione di un video, realizzato nel 2012, esattamente 10 anni dopo l'assedio della Natività, quando una strage fu evitata grazie anche all'opera dei frati francescani e per l'intervento del Papa Giovanni Paolo II a cui il libro è dedicato. Il 2 aprile del 2002 infatti 240 palestinesi entrarono nella Chiesa della Natività di Betlemme e vi rimasero assediati per ben 39 giorni. Ne uscirono il 10 maggio, con un bilancio di 8 morti e 27 feriti. "Quel giorno - ha raccontato padre Ibrahim Faltas, a cui spettò il compito di fare da mediatore tra i palestinesi accampati all'interno e l'esercito israeliano fuori - sentivamo di essere rinati. Nessuno di noi credeva di uscirne vivo. Pensavamo che fosse tutto finito. Ma non sapevamo quello che ci aspettava. Non potevamo immaginare il muro".

A seguito dell'assedio della Natività infatti il governo israeliano decise di costruire un muro di cemento alto 9 metri che ancora oggi circonda la città, trasformandola in quella che i due ospiti hanno definito "una prigione a cielo aperto".

Il volume scritto da padre Faltas è il diario dei giorni dell'assedio, corredato da numerose foto inedite e dalle pagine dei giornali di quei giorni grazie alle quali è possibile ripercorrere l'accaduto da due diversi punti di vista: dall'interno e dall'esterno. Una parte importante del libro è dedicata a tutti coloro che ebbero un ruolo durante l'occupazione della Basilica: Monsignor Sambi, Padre Giovanni Battistelli, Padre Joahnnes Simon e il Beato Giovanni Paolo II.

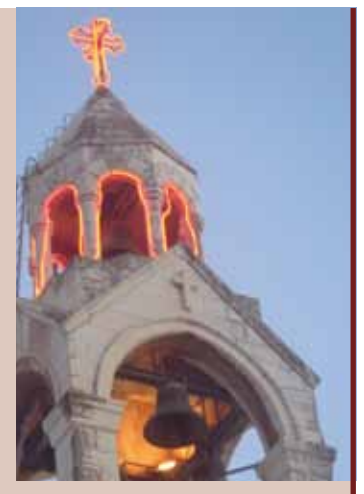
"Speriamo, preghiamo e rifugiamoci nelle parole di Giovanni Paolo II" - ha detto l'assessore Genna nel portare i saluti delle Istituzioni. "Abbiamo bisogno di fatti di pace che aprano alla speranza e alla fiducia" - ha aggiunto Padre Ponte.

"Sono felice di vedervi così numerosi perché questo è un segno d'amore per Betlemme " - ha detto il direttore Rosa Rubino nell'avviare il dialogo con i due ospiti - Oggi è una giornata importante per tutti noi. Per la prima volta, per iniziativa del Vomere, padre Ibrahim Faltas è a Marsala per raccontarci quanto accadde nella Basilica della Natività di Betlemme che è la madre di tutte le Chiese, il luogo più santo e più cristiano del mondo. Noi oggi vogliamo presentare questo volume per non dimenticare l'incubo che ebbe inizio il 2 aprile del 2002".

Il direttore Rubino ha poi introdotto padre Faltas raccontando della propria esperienza in Palestina, in occasione di una partita di calcio Palestina - Italia. "Il video che abbiamo visto mi porta indietro nel tempo, all'11 giugno del 2011: una data storica per lo sport perché per la prima volta si disputò una partita in Palestina tra la Palestina e l'Italia, una partita voluta dal Cio: un disegno di pace. Lo ricordo con immenso amore, per le cose che ho visto e le persone che ho conosciuto. Ho visto i luoghi sacri insieme a te e ho pianto di gioia - ha detto rivolgendosi a padre Faltas - Quel 2 aprile del 2012, quando quei palestinesi entrarono nella Chiesa - ha poi chiesto - che cosa hai provato? Perché non li hai cacciati via?"

Padre Ibrahim Faltas ha innanzitutto ringraziato i presenti per l'attenzione. "Grazie per questo incontro, grazie per aver risposto a questo invito così numerosi. Qui ci sentiamo a casa ed è importante essere qui in un giorno speciale, nel giorno di San Giuseppe, un palestinese di Betlemme. - ha esordito padre Faltas che poi ha cominciato a raccontare quei primi concitati momenti. "L'assedio della Natività - ha ammesso - è stato il culmine di un momento molto difficile Eravamo una trentina

(segue a pag. 3)



A seguito dell'assedio della Natività infatti il governo israeliano decise di costruire un muro di cemento alto 9 metri che ancora oggi circonda la città, trasformandola in quella che i due ospiti hanno definito "una prigione a cielo aperto". Il volume scritto da padre Faltas è il diario dei giorni dell'assedio, corredato da numerose foto inedite e dalle pagine dei giornali di quei giorni grazie alle quali è possibile ripercorrere l'accaduto da due diversi punti di vista: dall'interno e dall'esterno. Il libro è dedicato al Beato Giovanni Paolo II e a tutti coloro che ebbero un ruolo durante l'occupazione della Basilica. Riporta i numerosi appelli di Giovanni Paolo II per salvare le vite umane e il luogo santo.

Un momento della proiezione del video ad apertura della cerimonia di presentazione del libro

(da pag. 2)

di frati da 17 nazionalità. Hanno chiesto il nostro aiuto. Ci hanno chiesto di salvarli dagli spari. Mandarli fuori significava mandarli a morire. E' vero che anche loro avevano le loro armi ma fuori c'era uno degli eserciti più forti del mondo. Li abbiamo ospitati perché siamo cristiani, perché la vita umana vale più di tutto. Abbiamo cercato di aiutare queste persone, di dargli da mangiare pensando che tutto si sarebbe risolto in pochi giorni. Invece per 39 giorni abbiamo visto la morte. Grazie a Dio, ci siamo salvati tutti. Ma, da lì, dove è nato Gesù, dal luogo più sacro del mondo, abbiamo portato fuori otto morti. E' stato un momento molto difficile per noi. Praticamente anche noi francescani eravamo occupati dentro. Ma il Signore ci ha aiutato: mandava i suoi segni per farci capire che era con noi. Siamo stati senza elettricità ma abbiamo sempre trovato un modo per caricare i telefonini e per essere in contatto con il mondo, con i nostri familiari e con i nostri superiori". Padre Faltas ha raccontato di come, per tutto il tempo dell'assedio, siano riusciti ad avere l'elettricità nonostante gli venissero tagliati i fili, di come in una sola stanza avessero sempre avuto la luce, di come, da un solo rubinetto, avessero sempre avuto l'acqua.

Il 15 aprile arrivò a Betlemme anche Colin Powell, Segretario di Stato degli Stati Uniti sotto il Presidente George W. Bush, che incontrò tutti i capi religiosi di Gerusalemme ma fallì la trattativa. "A quel punto - ha raccontato Faltas - i palestinesi avevano deciso di uscire per affrontare gli israeliani. Litigavo con loro per questo quando mi è arrivata la telefonata del Papa che ci ha detto di non avere paura, che pregava per Betlemme, che era con noi. Erano tutti musulmani ma hanno ascoltato le parole di Giovanni Paolo II. Invece di uscire hanno deciso di rimanere dentro la Basilica. Era il momento più difficile e penso che il Papa Giovanni Paolo II ha salvato la vita a tutti noi. E' stato un miracolo."

Padre Faltas si è soffermato poi sull'affetto di Betlemme per Giovanni Paolo II. "Lui è morto il 2 aprile di tre anni dopo. A Betlemme tutti hanno ricordato questo Papa, abbiamo fatto anche una fondazione per ricordare tutto quello che ha fatto per noi". Padre Faltas ha poi raccontato di una Betlemme sofferente, economicamente colpita dalla presenza del muro. "Dieci anni dopo l'assedio abbiamo fatto un video e un libro perché se nel 2002 l'assedio era attorno alla Basilica della Natività, dieci anni dopo l'assedio è attorno a tutta la città - ha detto padre Faltas - 200mila persone vivono circondate da questo muro e non possono andare a Gerusalemme che è a soli 10 Km. Il mondo non parla del muro e della sofferenza della gente di Betlemme. Con questo libro vogliamo raccontare come vivono i cristiani che sono rimasti in Terra Santa".

Rosa Rubino ha continuato poi la sua intervista chiedendo a padre Faltas quale sarebbe stata la sua reazione se, quel giorno, fossero stati gli israeliani ad entrare nella Basilica.

"Mi sarei comportato nello stesso modo - ha risposto padre Faltas - Tante volte, nella storia, i francescani hanno aperto le porte delle Chiese per accogliere tanti ebrei. La persona vale più di tutto. Quello che abbiamo fatto lo abbiamo fatto per salvare le persone indipendentemente dal fatto che siano ebrei, cristiani o musulmani. Vediamo Dio attraverso il prossimo. Tante volte, in quei 39 giorni, abbiamo evitato che i palestinesi sparassero agli israeliani fuori. Tutte le famiglie della Palestina, in questi anni hanno perso qualcuno. tutti stanno soffrendo. tutti pagano per questo odio" - ha concluso padre Faltas.

"Quali iniziative state portando avanti per aiutare la popolazione? Di quali aiuti avete bisogni? - ha chiesto poi Rosa Rubino.

"Da otto secoli i Francescani sono custodi della Terra Santa per mandato del Papa. Non è stato facile: 2000 frati hanno perso la vita per custodire i luoghi santi. Noi però non siamo solo custodi di luoghi ma di pietra viva, della gente. E lavoriamo per la gente. Siamo stati i primi d aprire le scuole. Abbiamo aperto noi la prima di tutto il Medio Oriente. Abbiamo le parrocchie e i centri sportivi, sociali e spirituali. Abbiamo costruito le case per la gente. Abbiamo tante iniziative per i bambini, soprattutto per lo sport, e tantissimi progetti in cantiere. Tra i nostri impegni ci sono due scuole a Betlemme che ci costano 200mila dollari al mese solo come salario dei docenti. La nostra missione è quella di far rimanere la pietra viva". La difficile situazione della città di Betlemme rende ancora più importante l'opera francescana della Custodia della Terra Santa che

(segue a pag. 4)

Il direttore consegna una targa a padre Ibrahim Faltas

Vera Baboun riceve una targa dal direttore Rosa Rubino

"Sono felice di vedervi così numerosi perché questo è un segno d'amore per Betlemme" - ha detto il direttore Rosa Rubino nell'avviare il dialogo con i due ospiti. **E rivolta all'assessore Genna per proporre la cittadinanza onoraria per padre Ibrahim Faltas.**

Il presidente dell'Associazione Strada del Vino Marsala regala a padre Ibrahim Faltas un bland di vino da messa e a Vera Babaoun una bottiglia di vino Marsala.

Vera Baboun: "Quando è avvenuto l'assedio io ero una semplice cittadina. Ora sono sindaco e ho un messaggio da portare al mondo. Ma la cosa più terribile per me, come cittadina di Betlemme, è di essere credente e di non potere pregare a Gerusalemme. **Quello che stiamo facendo è cercare di non fare diventare Betlemme un museo per il futuro. Non pensate - ha aggiunto il sindaco Baboun - che mettere un muro a Betlemme è come mettere un muro al messaggio di Gesù Bambino, al suo messaggio di libertà e di fede? Se 2000 anni fa, Maria e Giuseppe avessero trovato il muro arrivando a Betlemme, pensate che Gesù sarebbe nato lì?** *Se il muro rimane, il messaggio di salvezza di Gesù sarà lo stesso di quello che dovrebbe essere? Gesù ci ha salvato con la croce. Adesso tocca a noi lavorare per salvare il suo messaggio. Aiutateci a proteggere il messaggio di salvezza che arriva da Betlemme"*

(da pag. 3)

sostiene la popolazione attraverso forme di microcredito, assistenza sanitaria, borse di studio per l'università, scuole e case. Da qui il viaggio così lungo di padre Faltas e del sindaco Vera Baboun per portare al mondo il messaggio di Betlemme, il bisogno di Betlemme di uscire da questa situazione.

Rosa Rubino si è anche rivolta all'assessore Genna per proporre la cittadinanza onoraria per padre Ibrahim Faltas. Il discorso si è poi spostato sugli incontri tra padre Faltas e Giovanni Paolo II. "Che cosa hai provato di fronte a Papa Giovanni Paolo II? - ha chiesto il direttore del Vomere.

"La prima volto l'ho incontrato quando sono venuto a Roma, da seminarista, per ricevere l'abito francescano. - ha ricordato padre Faltas - Ho servito la Messa di rito copto. L'ultimo incontro prima dell'assedio è stato in Vaticano. Era presente anche il Sindaco di Betlemme di allora. Ci ha ricevuto nel suo ufficio personale e siamo rimasti con lui 45 minuti. Voleva sapere tutto di Betlemme, voleva sapere come vivevano i cristiani. Quando è venuto a Betlemme, è rimasto un'ora nella grotta della Natività. Amava molto Betlemme. Quando è finito l'assedio ha voluto vederci".

"E che ricordo hai di Arafat?" - ha domandato ancora Rosa Rubino.

"L'ho incontrato nel '93 alle due del mattino perché non aveva altro tempo. - ha spiegato Faltas - E' stato un grande leader. Ha dato la vita per la sua causa."

Rosa Rubino ha poi citato una frase sempre ripetuta da Monsignor Pietro Sambi: "La pace non è un fungo. Non cresce da sola. Si costruisce con lo spirito di pace, con le idee di pace, con le opere di pace. Dobbiamo rendere impossibile la guerra. Dobbiamo aiutare la pace. E' compito di tutti."

Rivolgendosi infine a Vera Baboun, che ha il primato di essere la prima donna sindaco di Betlemme, il direttore Rubino le ha chiesto cosa significasse per lei questo ruolo. "Quando è avvenuto l'assedio io ero una semplice cittadina - ha risposto Baboun - e durante i 39 giorni di occupazione della Basilica tutta la città era sotto assedio, c'era il coprifuoco. E' stato molto difficile, sotto ogni aspetto della vita. Ora sono sindaco e ho un messaggio da portare al mondo. Abbiamo perso troppo tempo prima di capire cosa stesse accadendo. L'occupazione della Natività è l'occupazione di Betlemme. Oggi le opportunità di crescita della città sono chiuse. E' una prigione con qualcosa di molto importante dentro. Ma la cosa più terribile per me, come cittadina di Betlemme, è di essere credente e di non potere pregare a Gerusalemme. Quello che stiamo facendo è cercare di non fare diventare Betlemme un museo per il futuro. Non pensate - ha aggiunto il sindaco Baboun - che mettere un muro a Betlemme è come mettere un muro al messaggio di Gesù Bambino, al suo messaggio di libertà e di fede? Se 2000 anni fa, Maria e Giuseppe avessero trovato il muro arrivando a Betlemme, pensate che Gesù sarebbe nato lì? Se il muro rimane, il messaggio di salvezza di Gesù sarà lo stesso di quello che dovrebbe essere? Gesù ci ha salvato con la croce. Adesso tocca a noi lavorare per salvare il suo messaggio. Aiutateci a proteggere il messaggio di salvezza che arriva da Betlemme". Un lungo e spontaneo applauso ha risposto all'appello del sindaco Baboun.

"La pace è vicina o lontana?" - ha chiesto ancora il direttore Rubino. "E' una domanda difficile - ha risposto il sindaco di Betlemme - Questo non è solo un conflitto tra israeliani e palestinesi. E' un conflitto nella terra della Terra Santa. E' un problema nostro lavorare con forza per la pace. Con i fatti, oggi purtroppo non siamo in condizione di parlare di pace. Tutto quello che è contrario alla pace è sul terreno: muri, rifugiati, occupazione. Fino a quando questi segnali di non pace sono sul terreno sarà difficile trovare la pace. Riguarda quello che noi umani quotidianamente facciamo. Dobbiamo pregare".

Alla conversazione ha poi preso parte anche Antonio Ingroia che ha portato i saluti di tutta la provincia. "Una sala così affollata è una dimostrazione che ci sono tanti cittadini nel mondo che credono che vadano costruiti ponti di libertà e di fratellanza" - ha detto Ingroia.

In linea anche le parole del Vescovo, Mons. Domenico Mogavero: "Come Diocesi di Mazara del Vallo - ha spiegato - ci siamo intestati un progetto per creare qui un centro di storia del cristianesimo arabo per riannodare le fila del discorso fra la sponda nord e quella sud del Mare Mediterraneo, luogo di dialogo tra culture e fedi diverse ma tutte orientate a cercare ciò che unisce. Questa nostra terra al centro del Mediterraneo deve dare questo messaggio di vicinanza che va oltre tutte le fedi".

A conclusione dell'incontro, il Presidente dell'Associazione Strade del Vino Marsala ha regalato a Padre Faltas un bland di vino da messa realizzato da sette aziende che fanno parte dell'associazione Strade del Vino Marsala e al Sindaco Baboun delle bottiglie di vino Marsala.

Antonella Genna

Un'edizione speciale per un evento speciale organizzato dal nostro giornale

Il Vomere propone un gemellaggio Betlemme Marsala e il conferimento della cittadinanza onoraria ad Ibrahim Faltas e a Vera Baboun

di Rosa Rubino

19 marzo 2014. Una data importante per la città di Marsala. E quindi un'edizione speciale per un evento speciale: per la prima volta, su iniziativa del Vomere, padre Ibrahim Faltas, Economo della Custodia di Terra Santa in visita a Marsala insieme a Vera Baboun, la prima donna sindaco di Betlemme, per presentare il suo libro: "Dall'assedio della Natività all'assedio della città" Betlemme 2002-2012 In memoria del Beato Giovanni Paolo II. **Finalmente il sogno è diventato realtà. Il mio viaggio in Palestina quel 10 giugno del 2011 e l'incontro con padre Ibrahim Faltas,** impareggiabile padrone di casa insieme a Jibril Rajuob, presidente della Federcalcio Palestinese e del Comitato Olimpico Palestinese, **sono tra i regali più belli che la vita mi abbia donato.** L'occasione: una partita di calcio Italia - Palestina fortemente voluta dal Cio (Comitato olimpico internazionale) e organizzato dalla Lega-Pro nel nuovo stadio a Dura. Il calcio inteso come espressione di valori, come strumento di dialogo. Al mio rientro a Marsala ho pubblicato **sul Vomere un reportage per raccontare questa terra, la Palestina, cercando di interpretarla nel suo sentimento più profondo, nelle sue esigenze collettive, nelle aspirazioni legittime. Questa terra che avevo osservato con gli occhi del cuore. Grazie a padre Ibrahim, figura di straordinaria umanità, ho conosciuto oltre ai meravigliosi Luoghi Santi, l'altra faccia di Betlemme:** un muro alto 9 metri costruito dagli israeliani nel 2002 che rende tutt'oggi Betlemme una prigione a cielo aperto soffocandone l'economia. I palestinesi di Betlemme non possono uscire dalla città e chi arriva da Gerusalemme non può entrare. Un muro ideologico che separa palestinesi e israeliani. Un muro che divide le città sorelle: Gerusalemme da Betlemme. Ho visto i checkpoint, gli insediamenti israeliani, i ragazzini militari, i campi profughi fatti di miseria e degrado. Non è difficile comprendere le difficoltà dei cristiani rimasti in pochi in quei territori, i conflitti tra israeliani e palestinesi in Terra Santa. **Mentre Ibrahim parlava ho avvertito la forza straordinaria che lo anima, la sua ammirevole capacità comunicativa, da grande frate francescano, la sua semplicità. L'ho sentito come un uomo e un prete di fede profonda. E nei suoi sorrisi è come se dicesse a se stesso: "continuo perché questa è la strada della mia vita".**

Riproponiamo alcune pagine di questo reportage pubblicato su un'edizione speciale del Vomere che in prima pagina titolava:" Meravigliosa Palestina". Con un pizzico di orgoglio mi piace sottolineare che, a poco a poco, nel tempo padre Ibrahim Faltas ha iniziato a collaborare con il nostro giornale. I suoi bellissimi articoli offrono spunti di riflessione sul significato profondo, sul valore della parola: pace. Sono cibo dell'anima.

Avere conosciuto, grazie a lui Vera Baboun, è stato un altro dono che ha riempito di gioia la mia esistenza. Adesso ho due amici… anzi tre: aggiungo Vincenzo Bellomo, mazarese d'origine ma da anni trapiantato a Betlemme dove lavora per progetti sociali della Custodia (durante il breve soggiorno a Marsala ha svolto il prezioso ruolo di interprete del sindaco di Betlemme che parla inglese).

E' stato un onore e un piacere non soltanto per noi fratelli Rubino, direttori del Vomere, per la nostra testata, ma, per la Città di Marsala, per i marsalesi, averli avuti nostri ospiti. E' stato toccante ascoltare dal vivo le loro testimonianze. La sala del Complesso San Pietro si era riempita in quell'occasione, in modo inverosimile: c'erano persone all'in piedi, dappertutto anche fuori dalle porte. E c'era il clima di calda partecipazione che ha lasciato nei partecipanti il ricordo di un'esperienza unica, bellissima, forte, significativa, emblematica. E l'eco di quella presentazione non si è spenta: continuano ad arrivare email, lettere in redazione, commenti lusinghieri.

Vera ha ribadito come "Betlemme per i cristiani nel mondo rimane la città simbolo della nascita e non può di certo diventare una città museo. La nostra è una missione perché i pochi cristiani rimasti non vadano via da lì" Vera Baboun è la testimonianza viva dei cristiani che, seppur in minoranza, vivono in condizioni difficili.

Il libro è un diario personalissimo scritto da un costruttore di pace, un realizzatore di sogni di pace, da un frate francescano noto per avere vissuto e partecipato alle dure vicende del conflitto durante l'assedio armato alla Basilica della Natività di Betlemme nel 2002. In questo contesto si è distinto per la sua qualità di mediatore giacché attraverso il dialogo è riuscito, in quella drammatica occasione, a trovare una soluzione tra le due parti in conflitto. In quei tragici 39 giorni che tennero il mondo col fiato sospeso padre Ibrahim è stato sfiorato da un proiettile per difendere le vite umane e quel meraviglioso Luogo Sacro simbolo della cristianità nel mondo. Il libro ricorda le parole del Beato Giovanni Paolo II nei sui numerosi appelli per salvare le vite umane e i Luoghi santi durante i 39 giorni di assedio alla Natività. "Bisogna abbattere i muri e costruire ponti di pace" ripeteva insistentemente. Il volume ci aiuta a non dimenticare che la strage è stata evitata grazie al dialogo e che i francescani sono da sempre fedeli custodi dei Luoghi santi. Il libro diario racconta una situazione unica nella storia di Betlemme e della Basilica della Natività. Padre Ibrahim è il fondatore del progetto educare alla pace attraverso il dialogo tra israeliani e palestinesi. Segue in prima persona numerosi progetti di solidarietà, integrazione ed educazione alla pace soprattutto per i giovani ed i bambini.

Ad Ibrahim voglio dire: "tu carichi tutto quello che fai con un soffio del tuo spirito!".

Vera Baboun, docente universitario di Letteratura Inglese, di fede cristiana è una donna particolarmente dotata di intelligenza e determinazione, un grande sindaco, conosciuto e stimato e tuttavia una donna dai modi semplici, direi quasi umili. Un'umiltà che la gente ha percepito, apprezzato, ammirato. Il suo impegno civile è costante . Una donna vitale, libera che chiede libertà, pace, giustizia per la sua gente che soffre. E dinnanzi a tanta sofferenza non possiamo, non dobbiamo restare insensibili. Dobbiamo partecipare.

L'evento è stato organizzato da noi direttori del Vomere con l'aiuto di alcuni amici che ringraziamo dal profondo del cuore. E'stato un successo. e… anche in questo credo ci sia stata la mano di Dio.

Per la prima volta abbiamo chiuso la redazione del Vomere e il Centro Stampa Rubino per potere seguire tutti quanti noi l'evento e su un cartellone appeso sulla saracinesca a caratteri cubitali abbiamo scritto: "Siamo alla presentazione del libro del nostro amico Ibrahim Faltas, Economo della Custodia di Terra Santa. Un vento straordinario organizzato dal Vomere. Vi aspettiamo al Complesso San Pietro alle ore 18." Abbiamo tappezzato la città di locandine che annunciavano la presentazione del libro. Abbiamo messo in moto la macchina organizzativa della comunicazione. Ora da queste colonne lanciamo col cuore, come abbiamo fatto nel corso della presentazione del libro, la proposta di conferire, in un'apposita cerimonia, la cittadinanza onoraria ad Ibrahim e a Vera e il gemellaggio Betlemme – Marsala per un cammino di pace, di uguaglianza, di giustizia, di solidarietà. Un cammino da fare insieme. Padre Ibrahim e il sindaco di Betlemme ci hanno regalato delle emozioni e le emozioni sono una ricchezza dell'umanità. Speriamo tanto di rivederli presto perché è stato per tutti molto bello. **Speriamo di fare qualcosa per i palestinesi, perché ci sia pace e giustizia per tutti. Speriamo di aiutare i bambini palestinesi perché come scrisse qualcuno: "se riesci a fare sorridere un bambino vedi la cosa più bella che Dio abbia creato!"**

Con questa edizione straordinaria, con gli auguri e i ringraziamenti di padre Ibrahim auguriamo a tutti voi lettori, alla Palestina, a Betlemme una Pasqua piena di gioia.

Assisi, Sala delle Volte del Palazzo Municipale. Il Generale Jibril Rajoub consegna insieme a Fr. Ibrahim Faltas una bellissima targa raffigurante Gerusalemme al nostro direttore Rosa Rubino per il reportage "Meravigliosa Palestina" pubblicato sul Vomere il 6 agosto 2011. Impareggiabili padroni di casa il sindaco di Assisi Claudio Ricci e Luigi Repace (foto Cannella).

Vincenzo Bellomo: "Sono tornato a Betlemme ancora più orgoglioso della mia terra sicula"

Carissimi Rosa ed Alfredo,

Sono un pò in ritardo, ma volevo anche io ringraziarvi per la bellissima accoglienza che ci avete riservato.

Sono tornato a Betlemme con il solito orgoglio per la mia terra sicula, ma con un pò di nostalgia in più.

Approfitto per augurarVi una Santa Pasqua di gioia assieme alle vostre famiglie.

Un caro abbraccio

Vincenzo Bellomo

I VOLTI DELLA PALESTINA

Servizio fotografico di Rosa Rubino

Dal Reportage "Meravigliosa Palestina" di Rosa Rubino (Vomere 6 Agosto 2011).

20 marzo 2014. Il sindaco di Betlemme, Vera Baboun in fila per la comunione nel Santuario dell'Addolorata

L'abbraccio caloroso della città di Marsala per Ibrahim Faltas e Vera Baboun

In giro per le vie del centro storico e in preghiera nel Santuario di Maria SS. Addolorata. Tra sorrisi e strette di mano

di Marcello Scarpitta

Via Garibaldi

Betlemme è nell'immaginario collettivo la città di Gesù Bambino. Quando si parla di Betlemme non si pensa nell'immediato ad una città…si pensa piuttosto al Natale, alle feste trascorse in casa davanti al presepio, alla mangiatoia, al bue e all'asinello. E' un nome che nell'immaginario di ognuno di noi rievoca innanzitutto la natività di Gesù, quel Gesù in fasce che è sinonimo di pace, innocenza, bontà d'animo…come lo sono tutti i bambini in qualunque parte del mondo indipendentemente dal fatto che nascano in una famiglia cristiana, ebrea, mussulmana, indù, buddista… sono innanzitutto bambini…e la loro spensierata dolcezza è quanto di più bello e sereno possano trasmettere all'uomo adulto. Ed è anche vero che noi marsalesi siamo molto legati alle tradizioni del Natale, alle *nuvene,* all'odore forte dell'incenso che avvolge le nostre chiese la notte del 25 Dicembre. Betlemme per noi è Gesù perché Bambino…è il Natale! Solo così si può spiegare il calore, l'affetto, l'abbraccio autentico e sincero, quasi smisurato e fuori del comune che molti semplici marsalesi hanno rivolto a Vera Baboun che della città dove nacque Gesù è Sindaco. E uguale affetto lo hanno manifestato a Padre Ibrahim Faltas, il cui nome è ormai legato in maniera inscindibile alla Basilica della Natività. Vera Baboun e Padre Ibrahim sono stati per la prima volta, su iniziativa del Vomere, ospiti del nostro giornale e della nostra città, hanno camminato per le vie di Marsala e se in un primo momento agli occhi di molti marsalesi potevano apparire come degli sconosciuti con cui nulla noi marsalesi avremmo da "spartire" ecco che una volta che venivano indicati per quello che rappresentano, il sacerdote della Basilica della Natività e il sindaco di Betlemme e venivano letteralmente avvolti dall'abbraccio e dall'affetto di molte persone. Una normale visita in un negozio di abbigliamento, un salto in una parrucchieria Donna Glamour di Paola, Maria Antonietta e Antonella (e la corsa dell'estetista per truccarla) diventava per tutti un momento di festa nel momento in cui si veniva a sapere che quei due perfetti ma gentili sconosciuti legavano il loro nome alla città di Gesù Bambino, Betlemme! I gestori dei locali dove Vera Baboun e Padre Ibrhaim entravano nel corso della loro passeggiata marsalese offrivano i loro servizi gratuitamente ed erano al tempo stesso meravigliati ed onorati di avere ospiti nel loro locale due persone provenienti da una terra geograficamente così lontana ma così vicina nel cuore di molti cattolici. hanno visitato il Santuario dell'Addolorata, la Chiesa Madre e poi hanno inconytrato il sindaco Giulia Adamo. La loro visita a Marsala è stata proprio un momento di festa… come il Natale! Per molti marsalesi che hanno avuto occasione di incontrare Vera Baboun per le strade della nostra città è stato come avere davanti a sé il Sindaco della città di Gesù Bambino! Perché Gesù Bambino è ancora a Betlemme nonostante la città sia ormai sotto assedio, divisa da un muro innalzato dagli israeliani che richiama alla memoria quello di Berlino, nonostante Vera Baboun sia praticamente ridotta a governare una città quasi fantasma dove gran parte della popolazione cristiana sia stata costretta ad andarsene in massa proprio a causa di quel muro che ha diviso tutto…la gente, i terreni, l'economia…la stessa vita delle persone. Ma per noi marsalesi rimane sempre la città di Gesù Bambino.

E in occasione della Pasqua ormai imminente ci auguriamo che Betlemme possa risorgere dopo anni di calvario che hanno avuto inizio quel giorno che la Basilica della Natività venne posta sotto assedio dall'esercito israeliano. "Bisogna pregare, pregare pregare – ha detto la cattolica Vera Baboun al termine del suo intervento molto sofferto durante la presentazione del libro di Padre Ibrahim Faltas – pregare perché Betlemme possa ritornare ad essere una città libera." Senza muri, senza l'assedio dei soldati israeliani, con la pace…la città di Gesù Bambino ma anche di Gesù Cristo risorto!!!

Nella piazzetta dell'Antico Mercato di Marsala

Sotto l'arco di Porta Garibaldi Vera Baboun con il nostro direttore

Da destra: il sindaco di Marsala, Giulia Adamo, Vera Baboun e il nostro direttore

Via Garibaldi, vicino Palazzo VII Aprile foto Rosa Rubino

Per la prima volta, su iniziativa del Vomere, in collaborazione con la Fondazione Whitaker

A Mozia padre Ibrahim Faltas e Vera Baboun

di Rosa Rubino

20 Marzo 2014. Siamo qui a Mozia, isola di eterna bellezza, con padre Ibrahim Faltas, Economo della Custodia di Terra Santa e Vera Baboun, prima donna Sindaco di Betlemme accompagnati da Vincenzo Bellomo, mazarese di origine, da anni trapiantato a Betlemme, che fa da interprete a Vera Baboun. E' la prima volta che i nostri illustri ospiti e carissimi amici visitano questo luogo magico. Ci tenevamo molto noi direttori del Vomere a far conoscere loro la Laguna dello Stagnone in tutto il suo splendore. E siamo davvero felici di averlo fatto. E' bastata una telefonata alla dottoressa Maria Enza Carollo, Direttore della Fondazione Whitaker perché il sogno diventasse realtà, perché in quest'isola, si potesse organizzare oltre ad una visita guidata in quest'isola i cui primi segni di civiltà risalgono a 800 anni prima di Cristo!

Oggi Mozia è di un fascino incredibile… i colori della natura sembrano più forti, più intensi… tutto sembra più bello! Il sole primaverile accarezza e illumina ogni angolo. Ci accoglie con un sorriso cordiale la Responsabile del Museo Whitaker, l'archeologa Pamela Toti che ci presenta il Professore Nigro, docente di Archeologia e Storia dell'Arte del vicino Oriente Antico- Scienze dell' Antichità dell'Università La Sapienza di Roma, grande studioso della storia millenaria di Mozia.

(segue a pag. 9)

Insieme verso Mozia. Una stretta di mano affettuosa tra Vera Baboun e Rosa Rubino. Accanto Vincenzo Bellomo. Dietro Alfredo Rubino, Vito Zichittella e la moglie Sara.

A fine pranzo a Mozia. È il momento dei ringraziamenti di Vera Baboun

Museo Whitaker. Il sindaco Vera Baboun con il Prof. Lorenzo Nigro

foto di Rosa Rubino

Il Prof. Lorenzo Nigro al centro illustra la storia di Mozia attraverso i reperti archeologici custoditi nel museo

La locandina della presentazione del libro appesa anche sulla biglietteria a Mozia!

Vera Baboun ammira affascinata i tesori di Mozia

(da pag. 8)

In perfetto inglese Nigro illustra le bellezze dell'Auriga di Mozia e via via i reperti archeologici custoditi nel Museo Whitaker. Ibrahim Faltas e Vera Baboun seguono con molto interesse le parole di Nigro, sembrano affascinati dalla storia di quest'angolo del mondo... E il loro stupore, i loro volti sereni, rapiti da tanta bellezza, i loro occhi curiosi ci fanno capire che la nostra è stata una bella idea. Sono con noi: padre Jean Paul, parroco della Chiesa di San Matteo, i coniugi Sara e Vito Zichittella. Ci sono anche il Sindaco Stefano Cimicchi e il figlio Fabio, grandi amici di Ibrahim e Salvatore Lombardo, presidente delle Strade del Vino di Marsala.

Il sole irradia una luce dolce tra i rami di un grande albero a due passi dal Museo Whitaker e tutt'intorno è pace… è silenzio… è sentirsi fuori dal mondo… è vivere un'atmosfera irripetibile… è sentirsi una grande famiglia… Prima di lasciare Mozia padre Ibrahim e Vera Baboun pronunciano queste parole di ringraziamento. Cuore che parla al cuore.

Vera parla in inglese, ma ugualmente riusciamo a percepire i suoi sentimenti, guardando i suoi occhi profondi, dolci, seguendo le sue mani, quel suo modo di gesticolare. Il timbro della voce è affabile come una carezza. Mentre un vento leggero le sfiora i capelli lei dice commossa: "Veramente io mi sono chiesta e mi chiedo: ma perché sono venuta? Sono qui per il mio ruolo istituzionale per il gemellaggio a Palermo o per seguire padre Ibrahim in questa avventura siciliana per la presentazione del libro? Il gemellaggio l'abbiamo fatto, ma veramente il cuore più importante di questa visita è stato quello che abbiamo vissuto, che abbiamo fatto insieme in questi giorni. Grazie Rosa… sei stata incredibile! Grazie perché hai curato tutto nei minimi particolari, grazie per avere dato spazio a tutto. Difficilmente noi troviamo questo tipo di opportunità. Penso di parlare anche a nome di padre Ibrahim. Quando abbiamo parlato dell'Assedio alla Basilica della Natività e dell'occupazione della città, noi abbiamo affrontato un argomento molto duro davanti al pubblico ed è anche cruciale parlare di tutto questo non solo per il momento che stiamo vivendo adesso, ma anche per il futuro che stiamo costruendo.

Grazie, Alfredo… sei stato incredibile, grazie anche per… il parrucchiere (e sorride). Grazie, Salvatore. Ringrazio padre Ibrahim Faltas, il suo ruolo come padre. Quando si dice padre Ibrahim si dice tutto. Probabilmente ci saranno altre opportunità in cui io potrei essere con padre Ibrahim a Palermo. Però, sicuramente, tutto quello che padre Ibrahim ha raccontato e quello che rappresenta con il gemellaggio con Palermo, è segno della responsabilità che la figura di Ibrahim racchiude per Betlemme. Ringrazio molto Vincenzo Bellomo per questo tempo. Grazie, padre Jean Paul. Ringrazio la Fondazione Whitaker e il Professore Nigro. Grazie, Sara."

"Anch'io – dice padre Ibrahim Faltas – volevo ringraziare voi. Rosa hai fatto tantissimo…veramente! Non mi aspettavo un evento così grande! E' stata una bellissima sorpresa. Qui siamo al culmine del nostro viaggio. E' stata una presentazione davvero molto bella, un'accoglienza calorosa… voi…la gente…tutti disponibili ad accoglierci… a salutarci…E' stato tutto molto bello! Voglio ringraziare Alfredo …le locandine erano ovunque…persino qui a Mozia! Grazie, Professore Nigro per il tour, per averci accompagnato in questa visita a Mozia… (ci rivedremo a giorni in Palestina); ringrazio padre Jean Paul, la Fondazione Whitaker, Ringrazio Vincenzo Bellomo che sta facendo un lavoro molto importante per Betlemme E poi sono contento di avere qui il mio Sindaco Stefano Cimicchi…perché, veramente, nei momenti più importanti e più belli della visita qui in Italia è sempre con me… sono contento che questa volta sia venuto anche Fabio. Grazie, Salvatore…Tutti siete stati grandi. Vi aspettiamo volentieri a Betlemme per fare qualcosa piccola…non come avete fatto voi…Vi aspettiamo volentieri."

Sorrido e piango…sento un mondo di emozioni… sento salire armoniosissima nell'aria una melodia… rivedo i volti dei bambini palestinesi, quei volti che sono rimasti in fondo ai miei occhi.

Sorrido…non riesco a parlare. D'istinto li abbraccio forte e sussurro poche parole: "Non siete soli in questo difficile cammino…Ho lasciato il mio cuore in Palestina. Il Vomere sarà accanto a voi, a Betlemme, alla gente di Betlemme. Ci rivedremo presto per avviare insieme alcuni progetti e per conferire a voi, su proposta del Vomere, in un'apposita cerimonia, la cittadinanza onoraria e un gemellaggio Betlemme Marsala. Ci adopereremo per realizzare questo sogno".

Il battello ci riporta lentamente a Marsala… il mare luccicante è calmo come un lago… il rullino della mia macchina fotografica è impazzito. Vera usa il suo cellulare per immortalare un altro scorcio di quest'isola incantevole.

Giunti all'imbarcadero ancora una foto insieme… sullo sfondo i mulini a vento. "Aspetto il tuo articolo sul Vomere – mi dice commossa Vera - Questo aiuta la gente di Betlemme. L'attenzione dei media per la gente di Betlemme è importante…I love you too! Grazie a nome mio, della Palestina per tutto quello che hai fatto e farai per la mia gente. Te lo dico come Vera Baboun, come sindaco di Betlemme, come un'amica, come una sorella… I love you too!" La stringo forte a me e in questo abbraccio rivedo la meravigliosa Palestina. Alzo gli occhi al cielo e…r ingrazio Dio.

Rosa Rubino

La natura quel giorno a Mozia

Vera Baboun e il nostro direttore Alfredo Rubino all'imbarcadero di Mozia

Vera Baboun e padre Jean Paul Barro

Gli ultimi scatti di Vera Baboun prima di lasciare Mozia. Accanto a lei Vincenzo Bellomo

L'ing. Vito Zichittella, la moglie Sara, Jean Paul Barro e il notro direttore Rosa Rubino

Una pausa a due passi dal Museo Whitaker prima di lasciare Mozia

Da sin.: Vincenzo Bellomo, Alfredo Rubino, padre Ibrahim Faltas, Rosa Rubino, Antonio Ingroia, Alberto Di Pisa e Signora, Vera Baboun, il Vescovo Mons. Domenico Mogavero, Salvatore Lombardo, Antonella Genna, padre Jean Paul Barro

Cantine Pellegrino - Il dottor Pietro Alagna, la moglie Agatina, la figlia Angela insieme a padre Ibrahim Faltas

I coniugi Peppe e Patrizia Valenti

Cantine Pellegrino - Fr. Ibrahim con Caterina Tumbarello

Padre Ibrahim Faltas con il nostro direttore Alfredo Rubino e gli ispettori capi della Polizia Municipale Pietro Di Girolamo e Mario Bondice

Cantine Pellegrino - La nostra locandina

Di spalle il Procuratore Alberto Di Pisa con la moglie, il Vescovo Mogavero, Vera Baboun e Alfredo Rubino

Ringraziamo

Ringraziamo tutti coloro che sono intervenuti, quelli che hanno seguito l'evento all'in piedi e ci scusiamo con i cittadini che venuti numerosi, non hanno trovato posto. Ringraziamo le istituzioni, le autorità civili e religiose: il Presidente del Tribunale di Marsala, dottor Maurizio Genco e Signora; il Procuratore della Repubblica di Marsala, Dottor Alberto Di Pisa e Signora; il Presidente del Tribunale di Trapani, dottor Roberto De Simone; il Presidente del Consiglio Comunale di Marsala, Vincenzo Sturiano, il Commissario Straordinario della Provincia di Trapani, dottore Antonio Ingroia; il Presidente della Camera di Commercio di Trapani, dottor Pino Pace; Padre Giuseppe Ponte, Arciprete della Chiesa Madre di Marsala, Padre Jean Paul Barro, Parroco della Chiesa di San Matteo, il Commissario P.S. Domenico Meola, il vice commissario P.S. Fausto Pillitteri e i Capitani dei Carabineri Danilo D'Angelo e Carmine Gebiola, il Comandante della G.F. Filippo Cea, il Comandante dei Vigili Urbani, Vincenzo Menfi. Il Direttore della Fondazione Whitaker, dottoressa Maria Enza Carollo; la responsabile del Museo Whitaker, dottoressa Pamela Toti, il professore Lorenzo Nigro docente di Archeologia e Storia dell'Arte del vicino Oriente Antico – Scienze dell'Antichità, dell'Università "la Sapienza di Roma; il Dirigente scolastico dell'Istituto Tecnico Agrario di Marsala "Abele Damiani", professore Domenico Pocorrobba; tutto il personale del Complesso Monumentale San Pietro, le hostess dell'Istituto Tecnico Agrario, la ditta Arini e Pugliese trasporti marittimi, i cuochi dell'isola di Mozia, le aziende vinicole dell'Associazione delle Strade del Vino di Marsala Terre d'Occidente; il Dirigente scolastico del Liceo "Pascasino", dottoressa Antonella Coppola.

Un ringraziamento particolare a:

I coniugi Giuseppe e Patrizia Valenti (Hotel Carmine), i coniugi Pietro Alagna e Agatina, la figlia Paola, la Signora Caterina Tumbarello e Benedetto Renda (Cantine Pellegrino), i coniugi Vito e Sara Zichittella (Zicaffè), il notaio Salvatore Lombardo (Associazione Strade del Vino Marsala Terre D'Occidente). Ringraziamo altresì l'amministrazione comunale per la disponibilità del Complesso Monumentale San Pietro e per il patrocinio. Sentiamo di ringraziare la professoressa Antonella Genna, assessore alle Politiche Sociali per essere intervenuta in rappresentanza del sindaco di Marsala e dell'amministrazione. Un grazie a Mons. Domenico Mogavero, Vescovo della Diocesi di Mazara del Vallo per avere patrocinato l'evento e per essere intervenuto. Un ringraziamento a tutti i colleghi giornalisti per avere dato spazio e pubblicizzato l'evento. Un grazie ai collaboratori del Vomere per il servizio che pubblichiamo: Michele Pizzo, Antonella Genna, Marcello Scarpitta, ai collaboratori del Centro Stampa Rubino: Peppe e Liliana Zerilli, Rino Mirabile, Francesco Vinco.

Il Giovinetto in tunica (foto Rosa Rubino)

Da Betlemme Padre Ibrahim Faltas scrive al direttore del Vomere

La terra di Sicilia e la Terra Santa

rappresentano due gioielli per l'umanità

Carissima Rosa,

con la presente desidero ringraziare per la bellissima accoglienza che mi è stata riservata in occasione della presentazione del mio libro "Dall'Assedio della natività, all'assedio della città", il 19 marzo scorso.

Un sentito ringraziamento a tutte le istituzioni cittadine per la disponibilità e l'ospitalità, e un particolare segno di riconoscenza a tuo fratello Alfredo e a tuo marito Salvatore, per il grande sostegno e lavoro svolto con la loro presenza sempre vigile ed attenta.

Il mio profondo grazie va a tutta la cittadinanza di Marsala, che con gioia e simpatia hanno reso possibile il successo di questo evento, che sicuramente ha richiesto molto lavoro da parte tua e di tutti coloro che hanno collaborato, curando tutti i particolari al fine di rendere per me indimenticabile la mia visita in Sicilia.

La terra di Sicilia, e la Terra Santa, hanno in comune che rappresentano due gioielli per l'umanità situate nell'area del mediterraneo.

Sono rimasto profondamente affascinato nel veder paesaggi incantevoli, che fanno da cornice alla storia antica della vostra terra, dai greci, ai romani, ai saraceni, ai normanni, sino ad oggi, dove la gente che vive nell'isola mantiene viva la tradizione e la cultura seminata nei secoli. Siete i custodi di antiche civiltà! Ricordo con molta gioia, la nostra visita all'isola di Mozia, antica città fenicia, nella riserva naturale delle isole dello Stagnone, e come la vostra città fu testimone dello sbarco di Giuseppe Garibaldi con i suoi Mille che diede inizio all'unificazione d'Italia.

Rileggendo questa storia della Sicilia, emerge che la vostra terra si è sempre prestata a fare da "Ponte", nel corso dei secoli e che ancora oggi si ripropone come una culla della civiltà, intenzionata a conoscere e sapere dei cristiani che vivono in Terra Santa.

Di tutto ciò ve ne sono infinitamente grato, perché in fondo stiamo facendo un cammino parallelo, dove purtroppo condividiamo gli stessi problemi della crisi economica, della mancanza di lavoro e quindi dell'instabilità per un futuro migliore per i nostri giovani. Sono convinto, che anche attraverso l'esperienza che abbiamo vissuto nell'incontro di Marsala, all'insegna del dialogo e della condivisione si possano trovare strategie che ci conducano verso un cammino rinsaldato dall'amicizia, e da un valore comune di salvare la presenza cristiana in Terra Santa.

Rinnovando il mio ringraziamento, auguro a tutti un buon cammino quaresimale verso la Santa Pasqua.

Vi aspetto in Terra Santa.

Fr. Ibrahim Faltas ofm
Economo della Custodia

Mozia (foto Rosa Rubino)

Un momento del dialogo

Una presentazione affollatissima

IMMEDESIMAZIONE E SOLIDARIETÀ

di Michele Pizzo

"Se fossero stati israeliani, mi sarei comportato allo stesso modo, li avrei accolti ugualmente nella Basilica della Natività, perché è cosa santa salvare le vite umane in pericolo". Non ha la minima esitazione Padre Ibrahim Faltas a dare tale risposta su ciò che avrebbe fatto in una situazione opposta a quella verificatasi dal 2 aprile al 10 maggio 2002 quando dovette proteggere quel centinaio di miliziani palestinesi asserragliatisi nel convento della sua chiesa per scampare alla dura rappresaglia dei soldati israeliani. Il suo, in quella occasione, fu un atteggiamento nobile, improntato alla semplice immedesimazione, che non è da confondere con la solidarietà. Perché la prima è sicuramente il più genuino moto dello spirito per la comprensione degli altri. Calata nel contesto specifico, essa impone una domanda e qualche riflessione consequenziale: ma gli israeliani, rispetto ad altri popoli, non dovrebbero avere una maggiore sensibilità di immedesimazione visto quello che hanno subito dal guerrafondaio ed espansionista per eccellenza Adolf Hitler? "Non c'è una casa in Palestina dove non hanno perso almeno un familiare, a causa della violenza non fermata da chi avrebbe dovuto e potuto già in tempi passati" evidenzia Padre Ibrahim, quasi a voler sottolineare la preponderante e talvolta bieca forza militare degli antagonisti. La "questione palestinese", trascinantesi da oltre mezzo secolo e attenzionata soltanto da solenni proclami di negoziati di pace, non è stata mai risolta, probabilmente per volontà diversa da quella degli stessi contendenti. L'impressione è che essa sia un po' l'esatto contrario della fiamma olimpica: quest'ultima tenuta sempre accesa per la competizione sportiva di affratellamento dei popoli; la prima, invece, costituente una miccia sempre accesa per perpetuare le guerre in tutte le parti del mondo paventando un terrorismo continuamente incombente. "La guerra è la vicenda in cui innumerevoli persone, che non si conoscono affatto, si massacrano per la gloria e il profitto di alcune persone che si conoscono e che non si massacrano affatto" dice Padre Ibrahim Faltas nel dare del sempre disumano evento una definizione che mi ricorda l'articolo pubblicato da questo giornale il 24 aprile 1999 sotto il titolo "L'uovo di... baobab" (riportato in questa pagina e riguardante un altro disgraziato angolo di mondo, il Kossovo).

C'è, appunto, una differenza fra persone e luoghi; ciò è anche dimostrato dalla risonanza avuta dal "muro di Berlino", costruito nel 1961 e distrutto il 9 novembre 1989, e dal pochissimo rilievo dato dai mezzi di informazione al "muro di Betlemme" sorto nel 2002 e decisamente più… vergognoso di quello tedesco per modo ed implicazioni. Coloro "che non si massacrano affatto", ripudiano non solo l'immedesimazione ma anche la solidarietà incuranti che con i palestinesi vengano ripetuti storia e film degli indiani d'America. Per loro contano poco, anzi niente, tempi e luoghi, cioè se fra un evento e l'altro c'è la differenza di qualche secolo e se le praterie del nuovo continente erano ben diverse dai sacri siti della vecchia civiltà umana. "Padre, perdonali perché non sanno quello che fanno!" ritengo che, citando questo passo della Bibbia sulla Crocefissione di Gesù, in merito preghi con cristiana pietà Padre Ibrahim Faltas al quale Marsala, secondo la proposta del Direttore di questo giornale Rosa Rubino, deve fare presto omaggio della cittadinanza onoraria. Magari chiedendo a Vera Baboun, primo Sindaco donna di Betlemme, il gemellaggio con la città simbolo della Natività e della umiliazione universale per vera immedesimazione oltre che per solidarietà.

Il muro di Betlemme. Alto 9 metri, fu costruito il 2 aprile 2002 durante i 39 giorni di assedio della Natività da parte degli israeliani.

Foto Rosa Rubino. Reportage Palestina 10 giugno 2011

Il muro di Berlino

L'uovo di... baobab

di Michele Pizzo

L'intreccio di rami sviluppa una chioma che può raggiungere i cinquanta metri di larghezza mentre il tronco arriva a crescere fino a una ventina di metri di altezza e ad una diecina di diametro: a vederlo nella sua enormità il baobab emoziona e confonde, come la guerra. E' paradossale l'accostamento fra il grande vegetale e un evento che ha ben poco di naturale. Eppure hanno tanto di simile, soprattutto nella nascita, nell'origine. A generare il mastodontico albero tropicale è un seme di modeste dimensioni, che si trova all'interno di una bacca ovoidale. Quando lo si guarda, rimanendo esterrefatti dalla mole, quasi mai il pensiero va a quell'uovo da cui è germogliato. Pressoché lo stesso effetto producono le guerre nelle menti comuni, considerando l'offuscamento spesso prodotto da subdoli richiami che vanno dall'eroismo alla giustizia. Ma da cosa sono generate effettivamente le guerre, nella maggior parte se non nella generalità dei casi, al di là dei cavilli e delle ragioni apparenti? Nel passato germinavano per la successione o per la conquista di territori, in nome di una "patria" che quasi sempre coincideva con un regno e privilegi connessi. In tempi più recenti le guerre vengono… attizzate per motivi meno "nobili" ma non meno "forti" e sviluppate creando un nemico, un pericolo e una causa equivalente alle dimensioni del tronco, all'altezza e alla chioma del baobab. E il seme? Bisogna ricercarlo nella … bacca della elezione di certi presidenti, i quali poi sono costretti a "dar conto" ai loro potenti sostenitori. Questa essenza sfugge, pur nella sua incredibile o inverosimile semplicità, e diventa… l'uovo di Colombo, anzi l'uovo di baobab (che non fa solo rima con Kossovo) quando apprendi che la guerra in atto, pur limitatissima finora nel tempo e nello spazio, sta costando ai paesi della Nato centinaia di miliardi di dollari per soli armamenti che poi dovranno essere ripristinati negli arsenali militari con ulteriore spesa pubblica e ricavi privati di fabbricanti e mercanti di ordigni mortali. Al confronto con certi commenti, sorge il dubbio che simili osservazioni siano da… pacifista sciocco. Allora è meglio auspicare e gridare all'unisono: giù bombe… a volontà; tanto più che, per curiosa coincidenza, il baobab, nella tassonomia vegetale, appartiene alla famiglia delle bombacee!

(Pubblicato su "Il Vomere" del 24 aprile 1999)

Papa Francesco, Pastore tra le genti

di Fr. Ibrahim Faltas ofm

Qui in Terra santa ha sicuramente risvegliato la fede di molti cristiani che si sono riavvicinati alla Chiesa. È stimato ed amato da tutti i Palestinesi, sia cristiani che musulmani. L'annuncio del suo pellegrinaggio, il prossimo maggio, in Terra Santa, per ricordare il cinquantesimo anniversario della visita di Paolo VI, per tutti noi è importantissimo! Un sogno che diventa realtà per moltissime persone che vivono nell'impossibilità di uscire dai territori, per motivi di sicurezza e per motivi economici. In questo periodo stiamo lavorando intensamente insieme agli ortodossi, per organizzare lo storico incontro tra Papa Francesco e il Patriarca ortodosso Bartolomeo, a Gerusalemme.

Papa Francesco, ha scelto un nome semplice e di grande testimonianza evangelica, come lo e' stato San Francesco d'Assisi, che con il dialogo, la preghiera e la carità' ha diffuso il francescanesimo nel mondo.

Il 13 marzo del 2013 quando venne annunciato il nome Francesco per il futuro Papa, tutti qui in Terra Santa fummo ricolmi di gioia, e percepimmo subito che sarebbe stato un tempo di grazia e di grandi cambiamenti. Ricordiamo il suo semplice saluto, di ringraziamento, fatto di poche parole ma d'intensa preghiera, da cui trapelava il suo grande carisma.

Papa Francesco nei suoi primi istanti di vita da Pontefice ha conquistato subito il cuore di tutti noi.

Qui in Terra santa ha sicuramente risvegliato la fede di molti cristiani, che si sono riavvicinati alla chiesa. L'immagine che raffigura Papa Francesco, con l'agnello sulle spalle, è presente un po' ovunque qui da noi. Ci ricorda la vita dei nostri pastori che ancora oggi vivono nei villaggi, ma anche la storia dei pastori che per primi accolgono la rivelazione della nascita di Gesù, uomini semplici e per questo aperti alla fede, che con slancio annunciano il messaggio che le loro orecchie hanno udito, una storia di uomini veri, che vivono custodendo il loro gregge con fedeltà e cura. E' così che Papa Francesco è stimato ed amato da tutti i Palestinesi, sia cristiani che musulmani, poiché è visto come uno di noi, un pastore che con cura veglia sull'umanità, offrendo il sorriso della Pace.

Il fenomeno di Papa Francesco, è sotto gli occhi di tutti. In un anno ha cambiato l'immagine della chiesa anche agli occhi degli ebrei e dei musulmani, suscitando affetto e ammirazione, e creando una nuova era di dialogo tra le grandi religioni monoteiste che vivono qui in Terra Santa.

L'annuncio del suo pellegrinaggio, il prossimo maggio, in Terra Santa, per ricordare il cinquantesimo anniversario della visita di Paolo VI, per tutti noi è importantissimo! Un sogno che diventa realtà per moltissime persone, che vivono nell'impossibilità di uscire dai territori, per motivi di sicurezza e per motivi economici. L'attesa di poter vedere Papa Francesco, nelle strade di Betlemme e di Gerusalemme, ha fatto recuperare, nella gente quel senso di dignità e di appartenenza alla chiesa.

In questo periodo stiamo lavorando intensamente insieme agli ortodossi, per organizzare lo storico incontro tra Papa Francesco e il Patriarca ortodosso Bartolomeo, a Gerusalemme.

Gli stessi preparativi hanno creato un clima di armonia e di forte desiderio di dialogo tra le due grandi chiese sorelle, che convivono nei luoghi santi, e che da secoli custodiscono la Basilica della Natività e il Santo Sepolcro.

Siamo consapevoli che saremo testimoni di un abbraccio, che potrebbe segnare una svolta al dialogo all'ecumenismo, e anche un segno importante per tutti i cristiani che vivono situazioni difficili in Medio Oriente.

L'incontro avverrà all'interno della Basilica del Santo Sepolcro, il luogo più santo e venerato dai cristiani, un luogo dove spesso è stato teatro di divisioni e di scontri tra le diverse comunità, ma che si eleva come un simbolo di incontro e di unione di pace per l'intera famiglia umana, un luogo che non ci dà tristezza ma gioia profonda, perché sappiamo che il sepolcro è vuoto che Gesù è risorto. In questo luogo dove si celebra la testimonianza degli apostoli che è giunta fino a noi, Francesco e Bartolomeo, saranno apostoli del nostro tempo, i nuovi pastori che camminano sulle strade della gente.

Da Betlemme padre Ibrahim Faltas
Economo della Custodia di Terra Santa

Cari amici di Marsala Buona Pasqua

Molti pellegrini sono giunti da tutto il mondo ... E' una grande festa, un evento molto importante, che apre una finestra al mondo della vita religiosa di Gerusalemme. Ma quest'anno, molti cristiani locali non hanno potuto partecipare, perché non hanno ottenuto i permessi per lasciare le città e i villaggi dove vivono chiusi dal muro di separazione. Alcuni cristiani che erano presenti hanno portato degli striscioni con l'immagine di Papa Francesco e con scritte che indicavano "rispetto e dignità'" e per tutti.

Gerusalemme Aprile 2014

La Domenica delle Palme giunge quasi a conclusione del lungo periodo quaresimale, e ci introduce nella Settimana Santa, con la speranza e certezza della Risurrezione di Cristo. I Vangeli narrano che giunto Gesù con i discepoli a Betfage, vicino Gerusalemme, mandò due di loro nel villaggio a prelevare un'asina legata con un puledro e condurli da lui; se qualcuno avesse obiettato, avrebbero dovuto dire che il Signore ne aveva bisogno, ma sarebbero stati rimandati subito.

I discepoli fecero quanto richiesto e condotti i due animali, la mattina dopo li coprirono con dei mantelli e Gesù vi si pose a sedere avviandosi a Gerusalemme.

Qui la folla numerosissima, radunata dalle voci dell'arrivo del Messia, stese a terra i mantelli, mentre altri tagliavano rami dagli alberi di ulivo e di palma, abbondanti nella regione, e agitandoli festosamente rendevano onore a Gesù esclamando "Osanna al figlio di Davide! Benedetto colui che viene nel nome del Signore! Osanna nell'alto dei cieli!".

E' dal IV secolo che i cristiani di Gerusalemme celebrarono l'entrata messianica di Gesù in Gerusalemme con una processione sulle pendici del Monte degli Ulivi. I fedeli, e specialmente i bambini ed i catecumeni, tutti vestiti di bianco, salivano alla cima dal Monte degli Ulivi, dove tagliavano dei rami che agitavano intorno al vescovo. Tutti si dirigevano verso la città santa.

A distanza di tanti secoli, ancora oggi la folla, è protagonista, di questa antica tradizione. Molti pellegrini sono giunti da tutto il mondo per cantare con l'inno universale di Osanna al figlio di Davide! E' una grande festa, un evento molto importante, che apre una finestra al mondo della vita religiosa di Gerusalemme.

Ma quest'anno, molti cristiani locali non hanno potuto partecipare, perché non hanno ottenuto i permessi per lasciare le città e i villaggi dove, vivono chiusi dal muro di separazione. Alcuni cristiani che erano presenti hanno portato degli striscioni con l'immagine di Papa Francesco e con scritte che indicavano "rispetto e dignità'" e per tutti.

Cari amici di Marsala,
qui in Terra Santa ci apprestiamo a vivere la settima santa alla luce della grande "Speranza". La nostra Terra e' la Terra della Speranza. E' un nostro dovere continuare a lavorare per dare segni di un futuro migliore e di una speranza rinnovata ai cristiani che vivono in questa Terra.

Il prossimo pellegrinaggio di Papa Francesco in Terra Santa, che visiterà solo Betlemme e Gerusalemme, ha gia' riacceso nei cuori di molti una speranza nuova, che forse le cose cambieranno e per molti finirà una sofferenza assurda, molti genitori sperano che per i loro figli ci sarà un futuro nuovo e migliore in questa Terra per continuare con la loro presenza la testimonianza cristiana. Sono i cristiani le Pietre vive, che scaldano e alimentano con la loro preghiera e la loro devozione a voler rimanere, per offrire a tutta l'umanità la preservazione dei Luoghi Santi.

Cari amici di Marsala,
dopo la mia ultima visita, credo che tra noi siano state messe le fondamenta di un ponte di solidarietà e vicinanza tra la popolazione Marsalese e i cristiani di Terra Santa. Dobbiamo unirci in un cammino comune che riaccenda la speranza in tutti noi, che riapra alla luce della S.Pasqua che ci apprestiamo a celebrare la Via della Pace e del Perdono.

Cristo è veramente Risorto!
Con la gioia nel cuore
che nasce dalla Risurrezione di Cristo,
auguro una Santa Pasqua.

Fr. Ibrahim Faltas ofm
Economo Custodiale

Padre Ponte

Nonostante tutto, Auguri fratello Auguri sorella. Buona Pasqua!

Carissimi cittadini di Marsala

sono consapevole che fare auguri mentre violenza, delinquenza, mafia e corruzione colpiscono la nostra città ed una crisi economica preoccupa fortemente le nostre famiglie, può sembrare una provocazione!

Invece si, dobbiamo scambiarci gli auguri pasquali.

La Pasqua celebra infatti l'evento più incredibile, il "passaggio" dalla morte alla vita di Gesù, la sua vittoria sulla morte e sulla disperazione.

Pasqua è festa di speranza.

Sperare non vuol dire aspettare, ma essere certi che il Signore Risorto è in mezzo a noi, cammina con noi e ci aiuta a costruire il suo Regno, a scrivere ogni giorno una pagina bella della storia mettendo al posto dei segni di morte, di violenza, di degrado, i segni di vita, di misericordia di bellezza di unità e di riconciliazione.

Certo è vero nella nostra vita si alternano momenti di tristezza e gioia, disperazione e speranza, paura e coraggio, dolore e felicità, ma non possiamo cedere ai sentimenti negativi noi cristiani abbiamo il dovere di dare speranza e fiducia perché Cristo è morto ma è Risorto!

Egli ci ha fatto passare dalla schiavitù alla libertà, dalla tristezza alla gioia, dal lutto alla festa, dalle tenebre alla luce.

Non ho ricette per risolvere i problemi che assillano tante famiglie, tanti anziani con una pensione non sufficiente per sopravvivere, tanti giovani alla ricerca di un lavoro che non arriva, ma una cosa so di poter dire a tutti: Cristo, nostra speranza è risorto!

La paura e la disperazione sono state sconfitte dalla fede e dalla speranza in Lui!

La notte sta finendo e il sole della vita è già all'orizzonte.

Nonostante tutto, allora, Auguri fratello, Auguri sorella.

Buona Pasqua!

Don Giuseppe Ponte
Arciprete Chiesa Madre Marsala

Passion Video
...video per passione
di Danilo Cialona
- Produzioni video per tutti gli eventi
- Slideshow e video divertenti
- Videoproiezioni
- Spot e video aziendali
- Riprese sportive
- Servizi fotografici

Cell. 320/8597543 - danilo.c90@alice.it

FONDATO DAL PROF. VITO RUBINO

Direttore
VITO ALFREDO RUBINO

Direttore Responsabile
ROSA RUBINO

FOTOCOMPOSIZIONE E STAMPA
CENTRO STAMPA RUBINO
Via Trapani, 123 - Marsala - Tel. e Fax 0923.736272
www.ilvomere.it • info@ilvomere.it

AUTORIZZAZIONE TRIBUNALE MARSALA N. 101/93

PIANTO DI MARIA ADDOLORATA

Stava muta la Gran Madre
fra le lacrime ed il duolo
contemplando il Suo Figliuolo
la cui anima va detto
per l'angustia par che cada
fatta a pezzi dalla spada.

Quanto afflitta e sconsolata
fu per morte così ria
la gran Vergine Maria!
Pien di doglia e pien di pianto
Ella avea il petto e il seno
quando il Giglio venia meno.

Chi può star senza patire
mentre vede tra le pene
star la Madre ed il Suo Bene?
Temperar chi può l'affanno
se vedrà con vista atroce
Madre e Figlio in una Croce?

Per le colpe dei mortali
vide il Figlio insanguinato
e dai colpi flagellato,
vide il dolce Nazareno
martoriato e derelitto
nell'estremo tutto afflitto.

Dunque Madre del mio Amore
fà che peni nel cor mio
e che pianga Teco anch'io!
Questo cor fà che si accenda
nell'amore del Crocefisso
ed in Lui star sempre fisso!

Santa Madre questo fate
che le piaghe del Signore
siano impresse nel mio cuore!
L'Unigenito ferito
che per me volle morire
mi divida il Suo patire.

Fa che il pianto mio sia vero
e spargendo in doppio rivo
pianga sempre finché vivo!
Voglio star sotto la Croce
e seguir con patimenti
Maria afflitta dai tormenti.

Fra le madri, o Madre bella,
fa la Grazia al cor mio cieco
che contrito pianga Teco.
Con Gesù fa ch'io mi muora
e, moribondo,abbia per letto
quel Divino, amabil petto.

Nelle piaghe io sia ferito
e mi sazii nel tormento
di quel Dio che mi ha redento,
così acceso,tutto fuoco,
o Maria, fa ch'io non tema
del Giudizio l'ora estrema.

Mi difenda questa Croce,
questa morte mi sia vita
dalla Grazia custodita
e poi quando sarò morto
fa che io veda il Tuo bel viso,
o Signore, in Paradiso!

Poesia composta dal Notaro D. Michele Angileri di Marsala vissuto nel XIX secolo.

Di lui scrive Salvatore Struppa: *Michele Angileri principe dell'accademia di Marsala, dottore in utroque jure, giudice della Corte civile del paese, poeta, uomo colto ed eruditissimo.*

Questo componimento, che proviene dalla Biblioteca Comunale "Salvatore Struppa" di Marsala, è stato ritrovato da Francesca La Grutta tra le carte di Padre Salvatore Colicchia, frate francescano dell'Ordine dei Minimi,vissuto anche lui nel XIX secolo.

Intervista ad Arianna Marino, Priore della Congregazione dell'Addolorata

"Noi marsalesi abbiamo bisogno della protezione di Maria Addolorata, l'identità di una città si misura, si mantiene, anzi si rafforza, anche attraverso la tradizione. Lancio un accorato appello a tutti i fedeli affinché accolgano il passaggio dell'Addolorata e del Figlio Morto con balconi aperti e illuminati, petali di rose e perché no esposizione di pregiati lini".

foto Rosa Rubino

Dottoressa Arianna Marino, qual è il legame tra l'Addolorata e la città di Marsala.

L'Addolorata è la statua di Maria forse più amata dalla nostra gente. Altre immagini e altri titoli mariani indubbiamente offrono motivi di preghiera e lode, ma tutti sentiamo cordialmente nostra la Madonna trafitta dalla spada. L'esperienza del dolore è così universale che ci rende tutti fratelli e sorelle in umanità.

L'immagine di Maria Addolorata è, è stata e sarà per tutti noi marsalesi, occasione di riflessione al cospetto della sofferenza vissuta e sperimentata da Maria. Noi marsalesi abbiamo bisogno della protezione di Maria Addolorata, spesso sentiamo la necessità di avere una mamma accanto a noi. Lei veglia su di noi proprio come una mamma, abbraccia tutti noi marsalesi come abbracciò suo Figlio.E' tenerissima e compassionevole verso tutti; bussa continuamente alla porta del nostro cuore, affinché ritorniamo a Gesù.

E noi marsalesi in che modo possiamo dimostrarci suoi figli?

Noi saremo degni suoi figli aprendo a Lei il nostro cuore e amandola, amandola e ancora amandola. Dobbiamo aver fiducia in Lei, confidare a Lei i nostri bisogni e le nostre sofferenze; imitarla nelle sue virtù. Maria non ha mai posto né condizioni né limitazioni ma, piuttosto, la sua dedizione è stata costante ed eterna. Se noi non facessimo tutto questo la nostra devozione sarebbe sterile.

Se la processione del Venerdì Santo, massimo momento di manifestazione esteriore del dolore che la nostra città condivide con Maria, fosse solo una pia pratica non saremmo degni figli della Madre di Dio.

A proposito di Processione: quali sono le novità di quest'anno che riguardano l'itinerario?

La novità di quest'anno nell'itinerario consiste nel fatto che la Madonna, all'uscita dalla Chiesa Madre, dopo la funzione, verrà portata in processione verso Porta Nuova e poi, dopo aver percorso alcune strade, entrerà nel cuore della Città attraverso la Porta Garibaldi, la vecchia Porta di mare.

Questa scelta vuole sottolineare che la Madonna, oltre ad entrare nel cuore della Città, deve entrare anche nel cuore di ogni singolo. Poi la processione si snoderà per altre vie della nostra Marsala, come potete rilevare dagli stampati che troverete al Santuario e un po' in tutti i locali pubblici di Marsala.

Anche quest'anno, come sempre e, come è giusto che sia, visiteremo la casa di riposo Giovanni XXIII° per portare agli ospiti sollievo e consolazione, che solo la Madre Addolorata può dare, in un luogo di sofferenza. E' una tappa questa alla quale non rinunceremo fino a quando in quella struttura ci sarà anche un solo ospite.

Novità quest'anno solo nell'itinerario o anche in qualcos'altro?

Potrei dire tante novità e nessuna novità.

Nessuna novità perché la Processione del Venerdì Santo non sarà altro se non la condivisione da parte dei fedeli del dolore della Madre che accompagna il Figlio Morto.

Tante novità perché anche quest'anno continua la graduale apertura della Confraternita alla città di Marsala. Vogliamo infatti rendere partecipe di questo tradizionale e sentito momento emozionale ogni singolo cittadino.

Già lo scorso anno il trasporto del simulacro della Vergine Addolorata per le vie della città è stato condiviso con rappresentanti delle varie associazioni di categoria quali la marineria (braccia del mare) e gli edili. Ad essi quest'anno si aggiungeranno anche gli ortofrutticoli e spero che, negli anni a venire, tale percorso continui la sua evoluzione, fermo restando l'assoluta centralità nell'organizzazione dell'evento da parte della Confraternita.

Vorrei aggiungere però anche qualcos'altro!

Poiché l'identità di una città si misura, si mantiene, anzi si rafforza, anche attraverso la tradizione, approfitto di questa opportunità, che la vostra testata mi offre, per fare un accorato appello a tutti i fedeli affinché accolgano il passaggio dell'Addolorata e del Figlio Morto con balconi aperti e illuminati, petali di rose e perché no esposizione di pregiati lini.

Anche questo sarà espressione di partecipazione attiva.

Francesca La Grutta

Santa Madre

Bella, soave, fulgida,
umile, mite, eroica
più che altra donna
d'ogni tempo.

Anelito dell'Onnipotente
per darci il suo pupillo,
esempio di fedeltà e coraggio,
fonte di pace e misericordia,
madre di luce e di salvezza,
regina degli eccomi e dei martiri,
fà che cessino le pestilenze,
che non ci siano più guerre,
orfani, mutilati, sfruttati,
affamati, analfabeti, disprezzati,
che nessuno soffra per sete,
che ogni campo sia fertile,
che ci sia lavoro onesto
e dignitoso per tutti,
che carceri ed ospedali
non più necessari
siano trasformati in gerocomi,
che si aiuti senza scopi
qualunque uomo,
che aumentino i missionari,
che si creda e si evangelizzi
quanto il carismatico Tardif,
che si viva come vuole Cristo,
che siano centinaia le Lourdes
sparse nel mondo
perché c'e molto bisogno di te
Santa Madre di Dio.

Dalla raccolta di poesie "Chicchi di Vita" di Leonardo Nocitra

Bertoldo

Le multe delle authority

L'Antitrust ha comminato la multa di 180 milioni di euro alla multinazionale Big Pharma, una società del cartello del settore del farmaco, per avere bloccata la vendita di un farmaco a basso costo in favore di uno a costo più alto. Un'operazione da monopolista che l'Antitrust ha condannato. Anche altre Authority comminano multe a violazioni di imprese sotto il loro controllo.

Ora ci chiediamo: ma queste multe vengono pagate o finiscono nel nulla fra condoni, revoche, errori di valutazione, prescrizioni e giustificazioni varie?

Matteo Renzi

Essendo un paese seguace del "che male c'è" o, se volete, del perdono religioso, malignamente pensiamo che non verrebbero pagate. E che le Authority starebbero a guardia, come suole dirsi, del bidone di benzina (vuoto). Forse, da includere fra gli enti inutili. Li segnaliamo al presidente del Consiglio, Matteo Renzi.

Fermarlo

Ora il problema è di fermare Matteo Renzi. Si muove troppo e fa sul serio. In un paese di norma statico che ha sempre adottato la filosofia del Gattopardo "tutti cambi perché nulla cambi", il presidente del Consiglio rappresenta un pericolo reale.

Quindi, si sta organizzando una coalizione trasversale perché il programma di Governo in atto salti e con il programma anche il presidente del Consiglio. Un "Ammazzate il soldato Renzi".

Missing

Sarebbe scomparso Francesco Rutelli, ex radicale, ex Margherita, ex Partito democratico, ex Alleanza per l'Italia, attualmente senza partito.

Francesco Rutelli

Chi ha notizie si metta in contatto con la trasmissione di Rai Tre "Chi l'ha visto".

L'Italia è un paese con troppi centri di potere che lavorano nell'ombra dell'immobilismo

di Lorenzo Fertitta

C'è una grande, estrema ipocrisia in molti di coloro che, a parole, si professano assertori e fieri sostenitori del cambiamento e poi, nei fatti, quando l'evento si avvicina, sollevano ogni sorta di dubbi e di perplessità, con il solo scopo di far fallire ogni ipotesi di rinnovamento, fedeli al detto "tutto va cambiato affinché nulla cambi." Questi autorevoli rappresentanti del tipico vizio italico del "voltagabbana" giustificano i loro cambi di opinione nel "supremo interesse del popolo italiano" e in nome di una parola troppo spesso impropriamente e maldestramente usata, "democrazia". Per far fallire la riforma costituzionale, prima fra tutte l'abolizione del senato e il titolo V della Costituzione,si sono scomodate le più alte cariche dello stato, famosi costituzionalisti, fior di giuristi che hanno invocato ogni sorta di ostacoli costituzionali, insuperabili barriere legislative e pericoli per la nostra democrazia; tutto per far abortire ogni progetto riformatore e sempre "nell'interesse del popolo sovrano", quello stesso che da anni soffre una crisi senza precedenti e che, ormai allo stremo, invoca un cambiamento ad una classe politica screditata dagli scandali e dagli sprechi, incapace di dare risposte concrete ai gravi problemi del nostro Paese. In fondo era scontato e risaputo che l'opera riformatrice del presidente del Consiglio Matteo Renzi fosse irta di ostacoli e di difficoltà. L'Italia è un paese con troppi centri di potere che lavorano nell'ombra per l'immobilismo, che a parole predicano il rinnovamento ma nei fatti spendono energie per sabotare ogni ipotesi di cambiamento. Sono quelli che papa Francesco in una recente omelia ha definito "sepolcri imbiancati", quelli che hanno portato al disastro la nostra economia e che adesso, con spregiudicatezza, addossano alle politiche del rigore dell'Europa ogni responsabilità, dimenticando i tanti errori commessi: una corruzione dilagante, un debito pubblico di oltre 2 mila miliardi ,un'astronomica evasione fiscale ed un'endemica instabilità politica che ha fatto sì che l'Italia sia da tenere in costante osservazione. Cambiamento non vuol dire uscire dall'Europa, come si dice con pericolosa e irresponsabile superficialità, ma avere le carte in regola per andare a Bruxelles per chiedere politiche europee più rivolte allo sviluppo e alla crescita dell'occupazione.

E se l'Italia necessita di radicali cambiamenti, questi sono ancora più drammaticamente urgenti in Sicilia dove ogni speranza di rinnovamento proposta dal governatore Crocetta è soffocata da gruppi di potere che, per mantenere i propri odiosi privilegi, paralizzano ogni attività della Regione. Uno studio di Confindustria ha accertato che gli sprechi e le spese inutili costano oggi in Italia 82,3 miliardi all'anno. In testa tra le regioni più sprecone c'è la Sicilia con 13,8 miliardi seguita da Lazio (11,1 mld) e Campania (10,7mld). Eppure nell'attuale disastro economico e sociale della nostra regione c'è una "sublime bellezza" nelle motivazioni addotte dai cosidetti "onorevoli" regionali per evitare riduzione dei seggi, stipendi, benefit e per giustificare la mancata abolizione di provincie ed enti inutili. E' la "Sacra Autonomia" un grande intoccabile totem che da sempre ha dato coperture e riparo a maggioranze e opposizioni, destre e sinistre, inciucisti e irriducibili. Questa magna carta statutaria dei padri della Repubblica è stata più volte violentata e oltraggiata dai discendenti. Cavilli, eccezioni, deroghe, scappatoie, rinvii e moratorie continuano a consentire a questi "nipotini della patria sicula" di godere di favori e privilegi ben superiori a quelli dei loro colleghi delle regioni meno "speciali". Il fallimento della politica regionale è sotto gli occhi di tutti: i settori tradizionali della nostra economia dall'artigianato all'edilizia, dall'agricoltura al turismo sono devastati da una crisi senza precedenti con drammatiche ripercussioni per l'occupazione. E poi, pur possedendo un patrimonio artistico e archeologico unico al mondo, una ricchezza che non teme né crisi né svalutazioni non riusciamo a trasformarla in occasioni di sviluppo di crescita e di occupazione. Gli stipendi d'oro dell'assemblea, una diffusa e dilagante corruzione, incredibili sprechi e ruberie hanno ingenerato nell'opinione pubblica siciliana una crisi di fiducia e un distacco che mette fortemente a rischio la credibilità delle istituzioni e della stessa democrazia. Non meravigli se in questa situazione per molti versi disastrosa, sono sempre più i siciliani che auspicano un commissariamento della Regione e al contempo, con un sussulto di responsabilità, si chieda al governo Renzi una coraggiosa e autorevole intervento per l'abolizione dello Statuto.

AUTOSERVIZI
Mothia lines
VIAGGI
SERVIZI NAZIONALI ED INTERNAZIONALI
Noleggio con conducente di:
Pullman G.T. • Minibus 7/9 posti • Autovetture

Mothia Lines di Gaetano Basile
Marsala - Via E. Alagna, 100 - Tel. e Fax 0923 715827
Cell. 348.4719515 - 335.7312618
info@mothialines.it • www.mothialines.it

GIOIELLERIA
Alagna
MONT BLANC
Recarlo
BAUME & MERCIER
GENEVE - 1830
Marsala - Via XI Maggio

Due "gambizzati" in meno di dieci giorni. In entrambi i casi, dei bar teatro dei fatti di sangue

Si torna a sparare in città...

Si torna a sparare in città. E in pieno giorno. Non lontano, dunque, da occhi indiscreti come nel caso degli ultimi due omicidi. Uno commesso tra i villini estivi disabitati nella zona del Signorino, l'altro nell'entroterra di Strasatti (Samperi). Adesso, invece, si è sparato incuranti del pericolo che qualche proiettile vagante potesse colpire anche persone diverse dall'obiettivo dei criminali. Ad essere raggiunto dal piombo, il 26 marzo, è stato il pregiudicato Giovanni Angileri, 52 anni, soprannominato "u capitano'', noto per i suoi trascorsi turbolenti. L'agguato è scattato intorno alle 10 del mattino mentre Angileri era seduto su una sedia accanto il bar alla fine della centralissima via Roma. Colpito alla coscia sinistra, ha perso molto sangue. Per questo, in un primo momento, le sue condizioni apparivano abbastanza critiche. A sparare, sembra, sia stato un uomo a viso scoperto, che si è avvicinato ad Angileri all'altezza del bar Imperial. Poi, lo sparatore si è dileguato. Poco prima, pare che Angileri avesse parlato al telefono con qualcuno in modo abbastanza concitato. Meno di dieci giorni dopo, nel primo pomeriggio del 4 aprile, al 53enne Gaspare Barraco, fratello di Nino Barraco, ex calciatore di Trapani, Palermo, Catania e Marsala. Teatro del secondo fatto di sangue è stato il bar di fronte l'Istituto tecnico agrario-alberghierio ''Abele Damiani''. Ma mentre nel caso di Angileri, l'agguato appare una vendetta o un ''regolamento di conti'' nell'ambito della piccola criminalità, in questo secondo caso pare possa trattarsi di un tentativo di rapina finito male. ''I soldi, i soldi'' avrebbe infatti urlato, secondo il racconto del ferito, uno dei due banditi arrivati a bordo di uno scooter, pare, dal lato della rotonda all'incrocio con l'ex Circonvallazione. Uno aveva il volto coperto da passamontagna, l'altro indossava un casco. A fare ingresso nel bar, di cui è titolare la sorella di Gaspare Barraco, sarebbe stato, pistola in pugno, il primo. D'istinto, Barraco si è alzato dalla sedia e l'ha affrontato. Violenta la reazione del malvivente, che gli ha sparato agli arti inferiori, colpendolo in pieno al ginocchio sinistro (fracassata la rotula) e di striscio alla gamba destra. Ciò nonostante, dopo essere crollato sul pavimento, Barraco ha avuto la forza di tirare una sedia contro lo sparatore. A indagare sul fatto è la polizia (sul ferimento di Angileri, invece, indagano i carabinieri). Il legale di Barraco, l'avvocato Mario Noto, suggerisce, intanto, di esaminare le immagini registrate dalle telecamere (se attive) dell'impianto di videosorveglianza installato dal Comune nel vicino incrocio con rotatoria. Queste potrebbero aver ''catturato'' la targa dello scooter e soprattutto il volto del bandito che ha indossato il passamontagna poco prima di entrare nel bar. Gli investigatori, nel frattempo, continuano a scavare anche nel passato e nelle frequentazioni di Gaspare Barraco, che una ventina d'anni fa fu condannato nell'ambito di un maxi-processo per traffico di droga ("Alagna Gaspare + 69''). Dopo avere scontato la pena, era stato sia nel nord Italia che in Tunisia (Paese della moglie). A Marsala era tornato appena tre mesi fa, con l'intenzione di avviare un'attività commerciale nel settore alimentare. I due fatti di sangue, intanto, mettono in allarme i marsalesi. Da un momento all'altro, infatti, chiunque potrebbe trovarsi coinvolto in qualche sparatoria in pieno centro cittadino. Non accadeva, almeno con queste modalità, dal 1992, l'anno dell'ultima guerra di mafia che ha insanguinato le strade del Marsalese. Tanto che all'indomani del ferimento di Angileri, il sindaco Giulia Adamo ha chiesto al questore un vertice per affrontare il problema dell'ordine pubblico in città.

Antonio Pizzo

Giovanni Angileri

Gaspare Barraco

Mafia - Confiscati beni per 15 milioni di euro agli eredi di Ignazio Miceli

Una brutta malattia ha anticipato, per Ignazio Miceli, autotrasportatore, classe '45, deceduto il 28 gennaio 2010, ex sorvegliato speciale, indiziato mafioso, il giudizio degli uomini. All'occhio dello Stato, però, i suoi beni, seppur trasmessi ai familiari, non potevano certo sfuggire. Del resto, la sua notevole espansione economica nel campo dell'autotrasporto dei prodotti agricoli non poteva passare inosservata. Per gli inquirenti, sarebbe stato agevolato dall'appartenenza alla locale cellula di «Cosa nostra». Per questo, nel 2003, nell'ambito dell'indagine «Progetto Peronospera», l'imprenditore fu arrestato su richiesta della Dda di Palermo. Miceli era, infatti, considerato «coinvolto a pieno titolo nelle attività delittuose poste in essere dalla cosca mafiosa marsalese, in specie quelle di natura estorsiva e della gestione, in via continuativa e stabile, della latitanza di alcuni suoi pericolosi esponenti». A metterlo nei guai con la giustizia, furono intercettazioni ambientali e telefoniche, nonché le dichiarazioni del pentito Mariano Concetto, ex vigile urbano e «uomo d'onore» della «famiglia» di Marsala. In primo grado, Ignazio Miceli venne condannato a sei anni e otto mesi di reclusione, ma in appello (marzo 2008) fu assolto. Nel frattempo, però, fu avviato dalla Direzione investigativa antimafia il procedimento di prevenzione patrimoniale sfociato prima nel sequestro e adesso nella confisca di beni (terreni, autocarri, società di capitali e denaro) il cui valore è stato valutato in oltre 15 milioni di euro. La confisca, su proposta della Dia, è stata attuata in esecuzione di un provvedimento della sezione misure di prevenzione del Tribunale di Trapani. Un patrimonio, quello trasmesso agli eredi da Ignazio Miceli, che, secondo gli inquirenti, sarebbe stato accumulato sotto l'ala protettrice della mafia. L'azienda gestita da Miceli (A.F.M. Trasporti, con sede a Strasatti, secondo l'accusa «fittiziamente intestata a terzi soggetti»), soprattutto nell'ultimo decennio, era riuscita a espandere notevolmente la sua attività e la «flotta commerciale», diventando una delle imprese leader, in provincia, nei trasporti di prodotti ortofrutticoli diretti ai mercati del sud Italia. Dalle indagini della Dia è, infatti, emersa «l'inquietante esistenza, all'interno dei più importanti mercati ortofrutticoli del sud del Paese, di una spartizione degli affari da parte delle principali organizzazioni malavitose e di una monopolizzazione del settore dei trasporti su gomma della camorra del cosiddetto clan dei casalesi». La disponibilità, inoltre, di una flotta di autoarticolati così imponente (53 i mezzi confiscati) poteva essere funzionale anche ad altre attività illecite del clan dei «casalesi», come il traffico di armi. Per assicurarsi il «controllo esclusivo» nel settore dei trasporti dei prodotti ortofrutticoli sulle tratte da e per la Sicilia, i camorristi campani avevano stretto un'alleanza con «emissari imprenditoriali» di Cosa nostra siciliana, individuati nei fratelli marsalesi Antonio e Massimo Sfraga, già arrestati e condannati, che avrebbero agito sotto la direzione dell'anziano di Gaetano Riina, residente a Mazara, fratello del più noto Totò Riina. E dell'accordo tra Casalesi e fratelli Sfraga avrebbe beneficiato anche Miceli, al quale sarebbe da ricondurre, secondo gli investigatori, anche l'impresa di autotrasporti «A.F.M. Autofrigo Marsala», società che ha sede in contrada San Silvestro. Confiscati anche otto conti correnti bancari. Nell'ambito, comunque, degli equilibri criminali, l'intesa raggiunta da Gaetano Riina con i casalesi prevedeva che gli Sfraga potevano entrare nel mercato di Fondi (Lt) con i loro meloni, ma non doveva essere la «Afm» a trasportarli, bensì «La Paganese». Insomma, a ciascuno il suo.

Antonio Pizzo

Ignazio Miceli

TRIBUNALE DI MARSALA

Cancelleria fallimentare

AVVISO DI VENDITA MOBILIARE
Fallimento N.31/2103

Si rende noto che la Curatela del fallimento N.31/2013 ha disposto per il giorno **24 aprile 2014** alle ore 11,30, presso lo studio del curatore Dott. Giuseppe Russo sito in Mazara del Vallo (TP) Via Marco Polo n. 36, la vendita dei seguenti beni mobili usati secondo il sistema della gara informale mediante offerta in busta chiusa:

LOTTO 1 - valore Euro 370,00
aumenti minimi Euro 40,00
Troncatrice radiale sx/ dx 30,00 Euro;
Tornio 25,00 Euro;
Compressore 20,00 Euro;
Levigatrice orbitale 10,00 Euro;
Levigatrice a disco 15,00 Euro;
Levigatrice per parquet 25,00 Euro;
Troncatrice 60,00 Euro;
N. 1 pompa cod. 401004 40,00 Euro;
N. 1 aspiratore a ciclone 100, 00 Euro;
Troncatrice per ferro 15,00 Euro;
Carrello porta legna 10,00 Euro;
Minuteria varia con cassetta porta oggetti 5,00 Euro;
Banchetto da lavoro 15,00 Euro;

LOTTO 2 - valore Euro 2.350,00
aumenti minimi Euro 250,00
Cabina di verniciatura smontata 1.000,00 Euro;
Sega a nastro 500,00 Euro;
Pialla a spessore 350,00 Euro;
Pialla a filo con bucatrice 500,00 Euro;

LOTTO 3 - valore Euro 4.000,00
aumenti minimi Euro 400,00
Autocarro IVECO CX 712 KR IVECO 35/A immatricolato il 4/1/2006 alimentazione a gasolio – cassone a sponde peso 35ql. Km. Percorsi.

LOTTO 4 - valore Euro 2.200,00
aumenti minimi Euro 250,00
N. 7 bancali semi lavorati truciolato MDF (cassetti e antine);
N. 3 bancali di teck (semi lavorati);
N. 1 bancale con tavole in abete;
N. 3 pannelli listellari di 3 cm;
N. 4 listellari di faggio mm. 18.

LOTTO 5 - valore Euro 50,00
aumenti minimi Euro 5,00
N. 1 trapano avvitatore (non funzionante);
N. 1 avvitatore (non funzionante):
Cassetta contenente varie (fon, pialletto e un orbitale) (tutto non funzionante);
P.C. Olidata 94/3000 con monitor (non funzionante);
Saldatrice deca (non funzionante);
N. 1 trapano 12 V (non funzionante);
Varie porte in legno con telai in pessime condizioni e accatastate.

Le offerte dovranno pervenire presso lo Studio del Curatore, mediante raccomandata con ricevuta di ritorno, con apposita dichiarazione inserita in busta chiusa, corredate dal deposito cauzionale del 10% del prezzo offerto, con assegno circolare non trasferibile intestato alla "curatela del fallimento n. 31/2013 R.F" entro il giorno **23 aprile 2014.**

In caso di pluralità di offerte verrà svolta gara dinanzi al curatore con aggiudicazione al migliore offerente.

L'offerta in blocco prevale nel caso in cui il suo valore supera del dieci per cento la somma delle offerte più alte pervenute per i singoli lotti.

In caso di offerta in blocco non prevalente l'offerente è ammesso a partecipare ad una gara sui singoli lotti.

In caso di offerte plurime in blocco non prevalente si procederà alla gara fra i soli afferenti in blocco.

Per maggiori informazioni rivolgersi al curatore Dott. Giuseppe Russo, Via Marco Polo n. 36 Mazara del Vallo (TP) tel. 0923/940888 – 347/3819779 - fax 0923/908713 - *@mail: mail.giusepperusso@libero.it*

Mazara li 24/03/2014

Il curatore
Dott. Giuseppe Russo

Quella via Calogero Isgrò

di Sebastiana Piccione

Quella via Calogero Isgrò è la strada in cui si sono svolti gran parte degli episodi della mia infanzia e dell'adolescenza.

Non vi ho sostato per lunghi periodi perché la nostra vita si svolgeva nel Veneto e tornavamo a Marsala a trovare i familiari dei genitori ogni due anni e ci recavamo in quella via dove essi alloggiavano con la loro numerosa parentela.

Una volta che vi tornai da adulta la mamma, indicandomi due finestre sotto il tetto di una vecchia casa, mi disse: "Tu sei nata là, nella stanza dove ci sono quelle due finestre, come mi piacerebbe rivederla oggi!"

Quindi nacqui in quella via proprio di fronte al negozio di pellami di proprietà del nonno che si trovava alla fine della salitella dopo aver lasciato porta Mazara. Che curiosità destavano in me tutti gli oggetti che pendevano dai muri di quel negozio! Cinture, corde, selle, cuoio, tutto serviva quasi esclusivamente ai cavalli che, trascinando le carrozze, percorrevano la via al suono cadenzato che gli zoccoli suscitavano battendo sul selciato.

Spesso la nonna entrava nel negozio portando dei dolcetti che lei stessa confezionava e ne faceva dono ai clienti, suscitando commenti di approvazione di cui andava fiera. E così il profumo delle cassatelle, dei cannoli e dei cappedduzzi spesso si mischiava all'odore del cuoio e ne addolciva l'asprezza, spandendo nell'aria un buon odore di cose fatte in casa e genuine. Per me era bello assistere alla vendita degli oggetti che servivano ai cavalli perché era un sogno romantico che vivevo intensamente ogni volta che la carrozza ci attendeva all'arrivo del treno per condurci in via Calogero Isgrò. Per me quel breve tratto era l'emozione più intensa, perché la mia fantasia mi trasportava in un mondo di fiaba dove io, principessa vestita di bianco, attendevo l'incontro del bel principe azzurro che un giorno mi avrebbe atteso all'arrivo della carrozza.

Invece dovevo accontentarmi della parentela che, in preda a grande agitazione, attendeva l'arrivo delle nipotine che "toscaneggiavano" e ne scrutavano la crescita, la bellezza, l'educazione e noi eravamo fiere di passare in rassegna per ostentare tutte le nostre doti. E poi, su di corsa sulla scala che conduceva all'appartamento per scappare subito sul balcone da cui si vedeva tutta la strada e che suscitava le perplessità di nonna e zie che raccomandavano allarmate: "Trasite, trasite, vi si virono i amme". Fu da subito che capimmo io e mia sorella che tante cose non ci erano permesse e che l'ambiente era diverso dalla città dove vivevamo tutto l'anno, ma proprio perché era nuovo mi attirava maggiormente, vedere la gente che comperava nei carrettini, ascoltare il suono del pianino che giornalmente passava sotto casa e, mentre un bambino girava la manovella per far uscire la musica, il papà batteva su un piattino che porgeva ai passanti e alzava per invogliare coloro che erano alle finestre o i bambini affinché gettassero qualche moneta per ripagare il suo lavoro.

Se poi di pomeriggio, dopo aver fatto la solita visita al negozio del nonno, passeggiavamo lungo la via Calogero Isgrò, era un continuo sostare presso i negozi di scarpe che erano in quantità, ma anche di altra merce ben esposta nelle vetrine che i venditori reclamizzavano con frasi spiritose e simpatiche. E venne il momento che ci si affacciò più spesso sui balconi, superando divieti e disappunti dei familiari quando, ormai adolescenti, vedevano passare con insistenza i primi corteggiatori che, superata la salitella dopo porta Mazara, affrettavano il passo per poi rallentarlo e passare sotto casa con lo sguardo interessato ed un mezzo sorriso stampato sulle labbra. Le visite ai parenti pian piano diradarono specie con la morte dei nonni e il trasloco da quella casa in seguito ai matrimoni delle varie zie.

Oggi da adulta quando ritorno nella mia città ripercorro spesso via Calogero Isgrò, risento il suono cadenzato degli zoccoli dei cavalli, riassaporo il profumo delle pelli mischiato a quello dei dolci, riodo le musiche dell'epoca suonate dal pianino, rivedo i negozi forse diversi da quelli di allora, ma sempre frequentati da clienti che hanno scelto la via Calogero Isgrò come la meta preferita per i loro acquisti e mi commuovo al ricordo di quei primi pretendenti che facevano la spola avanti e indietro per accattivarsi il sorriso di fanciulle affacciate al balcone un po' indietro senza sporgersi per non mettere in mostra i "amme". Sarai sempre la meta delle mie passeggiate via Calogero Isgrò per risentire ancora il profumo della giovinezza che non c'è più.

Gli studenti della Scuola Media Pipitone in Francia

Apprendere le lingue divertendosi

È ormai tradizione per la Scuola Media "Vincenzo Pipitone" - da quest'anno facente parte del'Istituto Comprensivo "G. Garibaldi" - lo stage linguistico in Francia, giunto quest'anno al settimo appuntamento e svoltosi nella settimana dal 10 al 17 marzo. Promotrice e tutor del progetto la nostra insegnante di lingua francese prof. Floriana Palmeri che, assieme al Dirigente Scolastico prof. Francesca Pantaleo, ha accompagnato un gruppo di venti studenti a Perpignan, ridente cittadina del sud della Francia dove ha sede la scuola internazionale Alfmed che ha ospitato lo stage. Il percorso didattico, articolato in 20 ore di lezioni frontali e laboratori linguistici curati da due insegnanti di madrelingua, Natalie e Céline, è stato arricchito da attività culturali e ricreative (visite guidate a musei e località di interesse turistico - splendide e ricche di fascino antico le cittadine di Béziers e Carcassonne) che ci hanno permesso di sviluppare le nostre competenze linguistiche in un modo del tutto nuovo e divertente. Alla fine del corso la direttrice M.me Florence Delseny Sobra ci ha consegnato un attestato di frequenza che potremo spendere come credito formativo. Il nostro viaggio in Francia si è ulteriormente arricchito di una graditissima escursione in terra di Spagna, da dove era previsto il rientro in Italia: una giornata tra le ramblas della vicina Barcellona con visita alla Sagrada Familia e pranzo al Hard Rock Cafè ha infatti reso indimenticabile una settimana che, sebbene volata via in un soffio, è stata per noi fonte di tante esperienze e confronti che ci aiuteranno a crescere e che terremo sempre nei nostri cuori.

Michele Gandolfo (Psi): "A Birgi meno voli internazionali e meno turisti stranieri"

"All'aeroporto di Birgi, nel giro di pochi anni, vi è stata una notevole diminuzione di voli internazionali, con la conseguenza di una proporzionale perdita di viaggiatori stranieri, computabile in circa duecentomila passeggeri''. E' quanto scrive il capogruppo socialista Michele Gandolfo nella nota con cui chiede al presidente del Consiglio comunale, Enzo Sturiano, di convocare una seduta straordinaria e "aperta'' dell'assemblea cittadina per affrontare le problematiche dell'aeroporto. "I viaggiatori internazionali – prosegue Gandolfo nella nota, inviata anche al sindaco Adamo – sono fondamentali per il settore turistico italiano, perché rappresentano il motore della crescita, in quanto la domanda interna è destinata nel migliore dei casi a rimanere invariata e non dimenticando che i passeggeri stranieri sono quelli meno stagionalizzati''. Il capogruppo socialista ricorda, inoltre, che all'ordine del giorno del Consiglio l'istituzione di una tassa di soggiorno in città (proposta dalla giunta Adamo) ''per contribuire al pagamento di 300 mila euro alla compagnia aerea Ryanair''. Alla seduta aperta del Consiglio Michele Gandolfo chiede che vengano invitati anche i parlamentari della provincia al fine di tentare di ''creare un sistema aeroportuale unico a livello regionale in grado di coordinare l'attività degli scali e di trattare con le compagnie aeree in maniera tale da non sfavorire alcune aree ed evitare regimi monopolistici che costano molto ai contribuenti con condizioni troppo onerose''. Gandolfo propone, quindi, di contattare anche altre compagnie aeree.

A.P.

TRIBUNALE DI MARSALA

ESEC. IMM. N. 177/11 R.G.E.

Lotto unico - Comune di Mazara del Vallo (TP), Contrada Sicomo Viale Alassio, 22. piena proprietà di un immobile costituito da terreno di mq. 598 circa ove insiste fabbricato, costituito da:soggiorno, bagno e camera (uso cucina) al p. terra; ambiente unico con cucina, zona pranzo e soggiorno al p. cantinato; ballatoio, bagno e 3 camere al p. primo; scala in muratura a doppia rampa che collega p. terra e p. primo; altra scala che collega il soggiorno al p. cantinato; locale tecnico e 2 verande abusive non sanabili. **Prezzo base: Euro 152.718,75** in caso di gara **aumento minimo Euro 5.000,00.** Vendita senza incanto: **15/07/2014 ore 16.30,** innanzi al professionista delegato Avv. Gaspare La Grassa presso lo studio in Marsala, Via Sibilla, 5. Deposito offerte presso lo studio del delegato. In caso di mancanza di offerte, vendita con incanto: **22/07/2014 ore 16.30** allo stesso prezzo e medesimo aumento. Deposito domande e/o offerte entro le 16.30 del giorno non festivo precedente le vendite c/o suddetto studio. Maggiori info presso il delegato tel. 0923/717094 e/o presso il custode giudiziario Dott.ssa Elena Di Pietra tel. 0923/951318 320/8495275 e/o su www.tribunalemarsala.it, www.giustizia.palermo.it e www.astegiudiziarie.it. (Codice Asta A225197).

Apre lo "Sportello dell'energia - Diritti e trasparenza" a Marsala

Fornirà informazioni e assistenza per risparmiare sulle bollette di elettricità e gas

L'Adoc di Trapani, il sindacato dei consumatori della Uil, in collaborazione con Federconsumatori, Casa del consumatore, Associazione dei consumatori siciliani, Confconsumatori e Lega consumatori, ha aperto uno "Sportello dell'energia – Diritti e trasparenza" nella sede di Marsala in via Verdi 28/A.

Gli operatori dello sportello ricevono il lunedì e il giovedì dalle 9 alle 13 e il martedì dalle 16 alle 17. Responsabile è il presidente provinciale Adoc Giuseppe Amodeo.

"Intendiamo offrire ai consumatori – afferma Amodeo – informazioni e assistenza sui servizi elettrico e del gas e tutela nell'affrontare eventuali controversie. Portando una bolletta, sarà possibile orientarsi tra le diverse offerte delle compagnie fornitrici di energia per risparmiare sulle tariffe in base ai consumi familiari. Sarà possibile, inoltre, ottenere informazioni e presentare la relativa domanda sui bonus luce e gas in base alle fasce di reddito".

Per maggiori informazioni telefonare allo 0923. 952044

Ci ha lasciato l'enologo Stefano Buscemi

Lo scorso 4 aprile è venuto a mancare l'enologo Stefano Buscemi.

È stato una guida ed ha insegnato a molti enotecnici come analizzare il vino.

Aveva una vitalità non comune che gli permetteva di non arrendersi mai davanti agli ostacoli.

Da sempre impegnato nel volontariato, in ultimo all'AIDO e All'AVIS. E' stato un uomo molto generoso, soprattutto verso i più deboli, anche fino a pochi giorni prima di morire, nonostante non più autonomo, ha continuato in maniera disinteressata ad occuparsi di chi aveva bisogno di aiuto. Ha testimoniato con il suo modo di operare la sua autentica fede.

Per lui valgono le parole di San Paolo nella lettera a Timoteo, al tramonto della sua vita, "ho combattuto la buona battaglia, ho terminato la corsa, ho conservato la fede".

Lo piangono la moglie Nuzza, i figli Anna Maria Teresa con Piero e Gianni con Maria, i nipoti e quanti lo hanno conosciuto. Da parte dei familiari un grazie particolare a Giovanni, Salvatore, Giacoma e Maria che nell'ultimo periodo lo hanno assistito.

Necrologie

22 aprile 2013 - 22 aprile 2014

Avv. Andrea Pellegrino Linares

Ci hai fatti per Te, o Signore, e il nostro cuore non ha posa finchè non riposa in Te.
(S. Agostino, Confessioni 1,1,1)

Ti ameremo per sempre, nostro maestro ed esempio di vita.

I tuoi cari

L'11 aprile 2014 ricorre il decimo anniversario della scomparsa di

Vico Anselmi

marsalese storico sociale, giornalista, arbitro di boxe, avvocato, assessore e sindaco.

Lo ricordano con affetto la moglie Peppuccia, le figlie Tiziana, Valeria e Lara, i fratelli Santino e Giovanni, parenti e amici.

10° Anniversario
20 aprile 2004 - 2014

Giuseppe Pipitone

La moglie Giovanna, i figli Benedetto e Salvatore e i nipoti tutti lo ricordano con immutato affetto.

AIUTACI ad AIUTARTI
Il nostro "5 x 1000"
Impegniamoci a sostenere il
CENTRO ITALIANO FEMMINILE di MARSALA
A costo zero per noi contribuenti
Scriviamo il codice fiscale del C.I.F.
91000540814
Aiutiamo il Consultorio familiare C.I.F.
via Dante Alighieri, 80 - Marsala

foto Rosa Rubino

Scatti ... d'amore per lo Stagnone

Ritorno all'origine

di Reinhard Christanell

Sono felice perché la breve stagione fredda e ventosa è finita. L'infuriato fratello Eolo si è infine placato fuori e dentro di noi. Non piove più da giorni, il cielo è perdutamente terso e le isole tutt'attorno e il filo di terra bruna della costa sono riapparse nelle loro sagome familiari per ricordarci che il nostro travagliato essere non è che un continuo ritorno all'origine. Che il divino non muta mai d'aspetto. Che è la fede a tracciare il nostro breve o lungo percorso terrestre. Il fiumiciattolo sempre riarso e invaso dalle erbacce che scende dalle colline rinverdite ora porta abbondante acqua scura a mare e il brulicante esercito siracusano che schiamazza dall'alba al tramonto e calpesta i nostri campi a perdita d'occhio non avrà più problemi di rifornimento idrico. Se non fossimo imprigionati come uccelli in gabbia, se il nostro tempo improvvisamente non stesse per terminare come il volo di un gabbiano colpito a morte, potrei salire di buon mattino sul mio piccolo legno dipinto d'ocra e d'azzurro e spostarmi da una spiaggia di sabbia immacolata e rocce acuminate all'altra, pescare con la mia fortunata rete o osservare in silenzio gli uccelli indaffarati che popolano la grande laguna. Quanti sono, tutti bellissimi e affamati, piccini e grandissimi, dalle piume rosse e nere, rosa, gialle, grigie, bianchissime, con i becchi lunghi e appuntiti, ricurvi, cortissimi: e con quale indifferenza solenne assistono al nostro tetro crepuscolo. Loro si salveranno, ne sono certo, se ne andranno verso nord o verso sud e poi torneranno in questa meravigliosa terra sospesa sul mare anche quando noi non ci saremo più. Il loro tempo non conosce fine. Questa tenzone quotidiana priva di senso non li riguarda. Una insulsa guerra per vendetta non esiste, nel loro regno. Si può uccidere per fame, per difendere il proprio territorio, per accoppiarsi e contribuire alla sopravvivenza della specie, per affermare la supremazia nel gruppo. Ma non per vendetta. Per crudeltà. Per cinismo. È indegno. Indegno dei figli di Baal. Dei fedeli di Crono e di Zeus. Degli amanti di Astarte che ci sorveglia dal Monte. Questo sangue innocente sacrificato per vanità e ignoranza e ingordigia dovrà essere vendicato nei secoli e terribile e impietosa sarà la rappresaglia degli dei. Siamo due popoli ricchi, evoluti. Da secoli vicini nello stesso, vastissimo mare. Mio padre è greco, mia madre figlia della terra dei poderosi cedri. Io sento di appartenere a entrambi questi popoli. Non ci manca nulla: ma dobbiamo combattere fino alla morte. Morire. Noi o loro. Il Siracusano non è interessato ai volatili. Il Siracusano porta inciso nella memoria il pensiero del sangue versato sui campi di Selinunte e Gela, di Akragas e Camarina, di Himera. Il volto tumefatto e irriconoscibile della sua amata. I fratelli trucidati. I corpi degli amici arsi vivi. Il nostro sangue innocente scorrerà per vendicare il sangue greco sparso dai nostri consanguinei cartaginesi. Noi non abbiamo colpe, non abbiamo nessun esercito, nessuna flotta. Solo le imponenti mura di pietra e sabbia ci difendono. La nostra vita consiste nel lavoro, nel commercio, nell'arte. Eppure, saremo noi i primi a soccombere. Mozia la celeste deve cadere. Mozia la superba deve scomparire dalla faccia della terra. Mozia il paradiso degli dei andrà a picco come una nave in avaria. Secoli e secoli di storia andranno in rovina, distrutte saranno le alte e colorate case, le ville signorili, i luoghi sacri, le necropoli, le officine, le coltivazioni, le mura maestose con le alte torri di guardia. Che piacere sarebbe passeggiare ancora tutt'attorno alle solide mura ombrose, gustare i fichi dolcissimi e i succosi melograni, salutare gli amici d'infanzia, visitare la mia amata sorellina. Stringerle la mano sotto un nobile pino. Ascoltare il cinguettio spensierato degli uccellini. Guardarla per sempre negli occhi scuri e allegri.

Le giornate si sono allungate. La notte arretra. Tutta l'isola è in fiore e profuma di gelsomino come un giardino celeste.

Sono felice perché oggi sono tornarti anche i grandi uccelli rosa dono di Tanit, nostra signora della luna e delle messi. Nessun uomo su questa terra conosce il segreto del loro lunghissimo viaggio dal buio verso la luce. Solo Tanit sa dove nascono nel cuore delle terre infuocate e come arrivano fino a noi dopo un viaggio interminabile sulla sabbia, le foreste e il mare. Sono spuntati all'improvviso, come sempre, in una lunga e perfetta fila come ombre mute dall'immenso ventre dell'alba infiammata, prima esili e scuri come fori nel firmamento e poi sempre più imponenti e luminosi nella luce dorata del Sacro Monte di Erech. Tanit non ci ha dunque abbandonati, come insinuavano le malelingue che parlano di morte, Tanit protegge ancora la nostra stupenda e ricca città.

** tratto dal romanzo inedito "Un tramonto color porpora".*

RISTAMPA 5 Aprile 2014 - I

www.ilvomere.it

NUMERO 5168

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE 50%

FLORIO 1833

CANTINE PELLEGRINO 1880

Sulco attritus splendescere Vomer incipit!

FONDATO DAL PROF. VITO RUBINO IL 12 LUGLIO 1896
PREMIATO NELLE ESPOSIZIONI DI ROMA, PALERMO, PARIGI, MARSALA

SETTIMANALE DI ATTUALITÀ, POLITICA, CULTURA, AGRICOLTURA, COOPERAZIONE, TURISMO, SPORT

ANNO 115° - NUMERO 9 MARSALA, 6 AGOSTO 2011 **Euro 1,00**

Bilancio di previsione 2011, ovvero "Pigghi tempu e camperai..."

di Michele Pizzo
A pag. 2

Evento d'élite alle Cantine Florio con il Circuito di Bacco

GUSTARE VINO IN UNA NOTTE STELLATA

La Signora del Vino, Benedetta Poretti, presenta Libiamo ne' lieti calici

di Leda Martina Scardino
A pag. 5

MERAVIGLIOSA PALESTINA

Reportage

di Rosa Rubino

Lettrici e lettori carissimi, sono appena tornata da un meraviglioso viaggio in Palestina, in Terra Santa a Gerusalemme per l'esattezza. Voglio condividere con voi il ricordo prezioso di un'esperienza unica! Ho avuto il piacere e di far parte della delegazione italiana guidata dal vicepresidente del CIO (comitato olimpico internazionale), Mario Pescante da anni impegnato in un ambizioso e straordinario progetto: utilizzare lo sport per facilitare il dialogo tra paesi tormentati, oppressi dalla guerra come la Palestina e Israele.

(segue a pag. 6)

Rammallah - Il Presidente dell'Autorità Nazionale Palestinese Abu Mazen tra il nostro direttore Rosa Rubino e il notaio Salvatore Lombardo vice presidente Lega Pro.

GIOIELLERIA Alagna
MONT BLANC
Recarlo
BAUME & MERCIER
GENEVE - 1830
Via Calogero Isgrò, 54

teresi
dal 1946
scarpe belle e comode, sempre
via isgrò - marsala

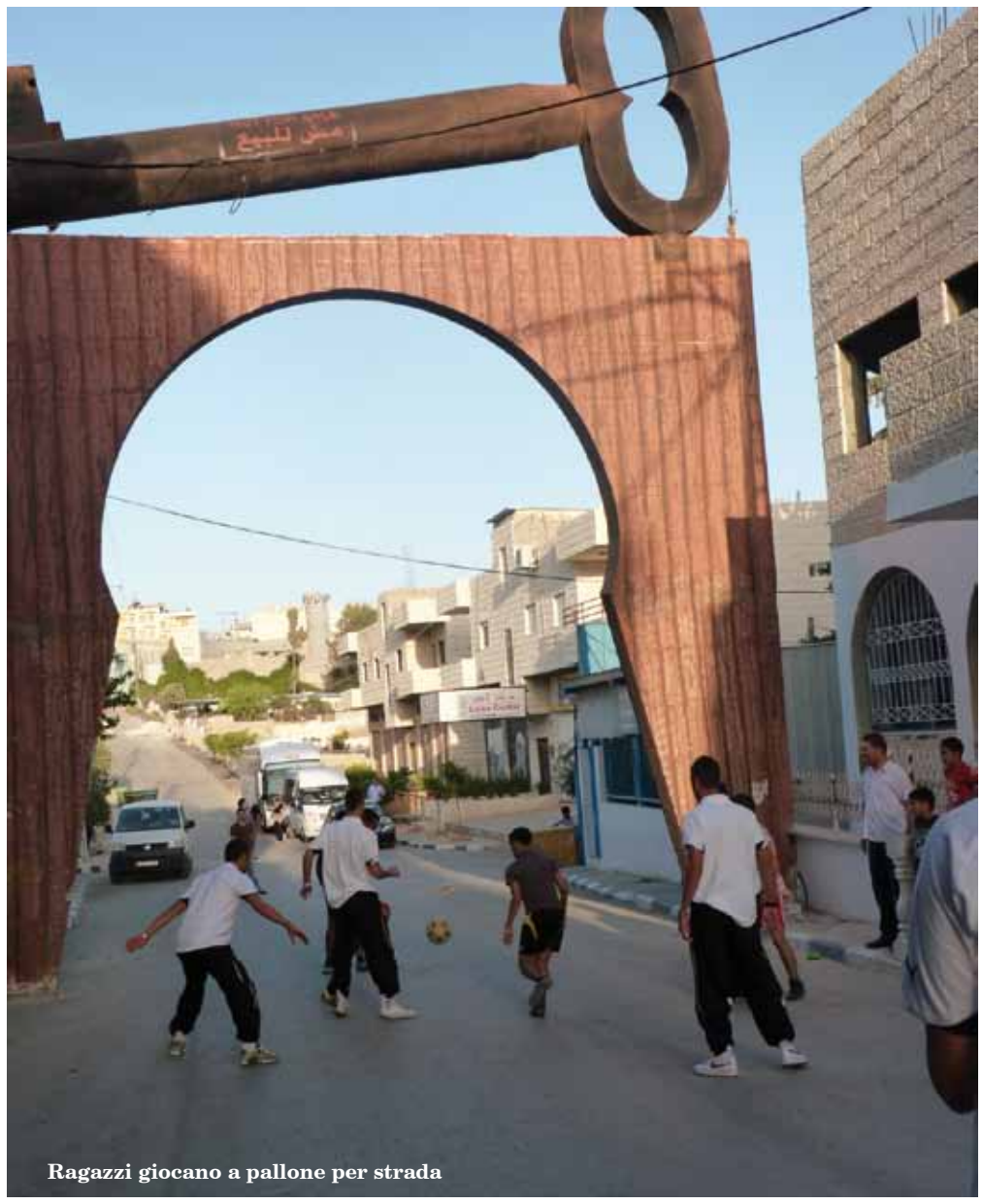
Bertoldo

Di macchine

Ma che macchina del fango caro il mio Bersani. Quello di Sesto San Giovanni è una macchina di mazzette.

Malatesta presenta "La pescatrice del Platani" a Donnafugata

A pag. 4



Ragazzi giocano a pallone per strada

Commossi i nostri atleti incontrano i giovani palestinesi che giocano a calcio per la strada. E' un momento toccante.

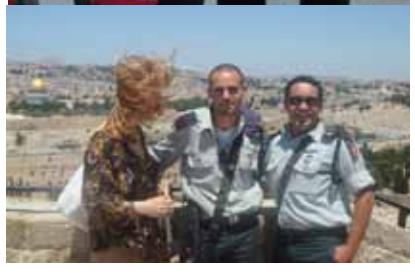
(segue da pag. 1)

Un progetto che ha visto la luce grazie alla fattiva collaborazione della federazione nazionale gioco calcio presieduta da Giancarlo Abete e dalla Lega Pro presieduta da Mario Macalli (vice presidenti Salvatore Lombardo e Archimede Pitrolo).

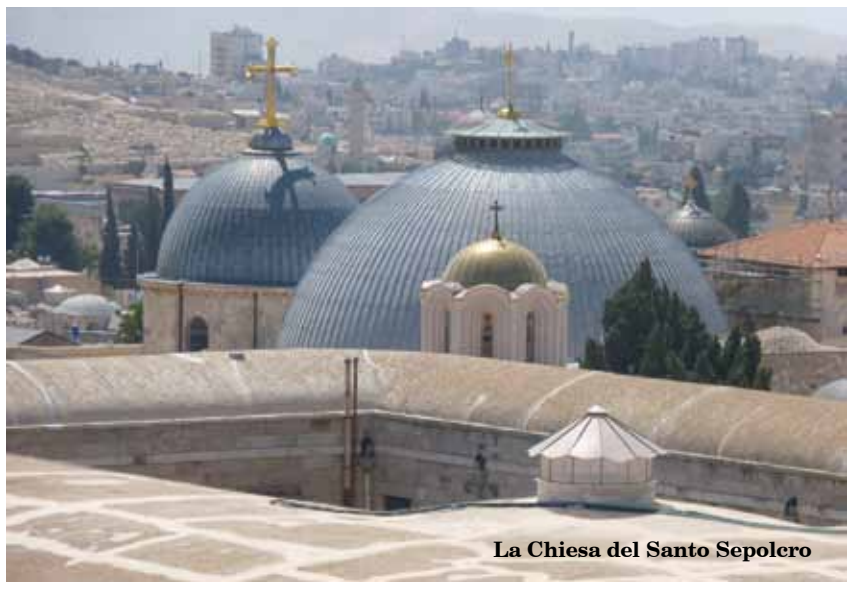
Per la prima volta la nazionale Lega Pro, una squadra occidentale è scesa in campo per un'amichevole contro la Palestina. E ciò è di straordinaria importanza. Giocare al calcio in un paese in guerra non è cosa semplice. Il calcio diventa missione per costruire una nazione indipendente.Un linguaggio universale quello dello sport che non può non unire.

Dopo l'atterraggio a Tel Aviv, tappa imprescindibile: Gerusalemme. Da più di 2000 anni questo corridoio sebbene appaia molto modesto quanto alle dimensioni, all'incrocio di tre continenti ,sulle rive orientali del Mediterraneo, esercita un'influenza che non ha eguali nel mondo. Gli eventi, che si racconta, hanno avuto luogo in questa terra,hanno infatti dato origine alle 3 grandi religioni monoteiste.La tradizione vuole che Gerusalemme sia il luogo dove Salomone costruì il primo tempio, dove Gesù fu crocifisso e Maometto ascese nel suo viaggio notturno. Gerusalemme può considerarsi la regina di tutte le città del mondo. Sebbene sia Culla della fede e Città Santa (il suo nome significa pace), nessun'altra città come questa ha

(segue a pag. 8)



CAMPO PROFUGHI


La Chiesa del Santo Sepolcro

La Chiesa del Santo Sepolcro ricopre e riunisce oggi ciò che resta del Golgota - la collina su cui Cristo fu crocifisso - e il sepolcro in cui fu deposto il suo corpo. La crocifissione avvenne quindi furi dalle mura, ma in prossimità di esse (S. Giovanni 19,20).

(segue da pag. 6)

mai subito il peso della guerra. Il paesaggio è di colline, case bianche ulivi, pini, e macchia mediterranea. A Gerusalemme siamo stati accolti con grande cordialità. Pescante ha avuto parole di apprezzamento per noi donne che abbiamo accettato l'invito di far parte di questa delegazione in missione di pace "Voi non sapete - ha detto - quanto sia importante la vostra presenza qui in Palestina".

Ho conosciuto persone davvero straordinarie, con le quali si è instaurato e subito un rapporto di grande amicizia.Sono orgogliosa di avere stretto la mano al Generale Jibril Rajoub eroe della resistenza palestinese, Presidente della federazione calcio palestinese e del Comitato Olimpico, al frate Ibrahim Faltas, economo custodiale della Terra Santa, autore di un libro di successo: "L'Assedio della Natività", uomini che hanno scritto la storia con la "s" maiuscola di questo paese. Gentilissimo è stato il Sindaco di Betlemme Victor Batarseh. Insieme a lui, a Pescante a e sempre super scortati abbiamo visitato i luoghi sacri. Le visioni più splendide di questo viaggio: la Chiesa del Santo Sepolcro a Gerusalemme, la Chiesa della Natività a Betlemme. Improvvisamente qui l'atmosfera è cambiata. Ti è entrato dentro un silenzio surreale ma molto significativo. Inginocchiarsi davanti alla Stella d'argento che indica in latino il luogo della nascita di Gesù e davanti a tutto ciò che resta del Golgota – la collina su cui Cristo fu crocifisso e il sepolcro su cui fu deposto il suo corpo, è stata una grande esperienza..Mi sono persa a guardare quell'umanità che sfilava davanti agli occhi: tutti camminavano in silenzio, persi dietro ai loro problemi e deponevano in quei luoghi, sogni, preghiere. Anch'io ero partita con una lunga lista di cose da chiedere, per me e per i miei cari.Alla fine uscita da quel luogo mi sono resa conto di non avere chiesto nulla. Avevo già tutto.Ricordo una bambina dolcissima che si è avvicinata e mi ha messo in mano un ramoscello d'ulivo. Mi è sembrato di tenere in mano il cuore buono di questo popolo. Poi una visita al Muro del Pianto,ultimo resto visibile del Tempio Santo, il luogo santo per eccellenza del popolo ebraico. Mi ha molto colpito il cimitero giudaico: le pendici del monte degli ulivi sono coperte di una grande necropoli giudaica. Le tradizioni locali e gli oracoli dei profeti pongono del Kidron il luogo del Giudizio Universale. Per questo i fedeli desiderano essere sepolti qui.

Poi la visita in quel campo profughi fatto di miseria e degrado, I volti dei bambini, i loro occhi resteranno per sempre in fondo ai miei. Portano con dignità i loro vestiti lisi e ti regalano sorrisi che scaldano il cuore I ragazzi giocano per le strade a pallone ed è stato molto bello vederli improvvisare una partita con i calciatori della lega pro. Questa cara Palestina mi ha stupita e conquistata.

Prima dell'incontro di calcio siamo stati ricevuti dal presidente dell'Autorità Nazionale Palestinese, Abu Mazen nel suo palazzo a Ramallah. Seguendo il protocollo ufficiale due corone di fiori sono state deposte dai militari alla presenza di Pescante sulla tomba di Arafat. Poi un altro incontro con il presidente della regione per uno scambio di cordialità con Pescante e con Macalli, il console italiano e una calorosa stretta di mano con tutti noi.

Ricordo anche quanto siano stati estenuanti i controlli non solo all'aeroporto ma anche davanti ai check point per percorrere brevi tragitti. Ho ancora negli occhi le immagini di quei ragazzini militari.

Il 12 giugno 2011 è stata davvero una data storica per la Palestina e direi anche per l'Italia. Oltre 15.000 spettatori: bambini, giovani, uomini, donne sventolavano le bandierine italiane e palestinesi

In un tripudio di canti, musica, lacrime, nel piccolo stadio di Dura, inaugurato per l'occasione alla presenza di tante personalità tra cui Jibril Rajoub, Pescante, Macalli, il Presidente della Regione, si è disputata la partita Italia Palestina. Che spettacolo! Che emozione quando prima del match sono stati suonati gli inni, la gente in piedi sugli spalti, la mano sul cuore… E'una partita che vale più di un mondiale. È stata una grande festa. La Palestina ha battuto l'Italia per 3 a 0. Hanno segnato Khalid Salim maglia 17 che ha siglato una doppietta e Alì Al Ktab maglia numero 10.

La gioia è stata indescrivibile. Eravamo tutti emozionati e felici.

Quando l'Italia dei sentimenti ci si mette di buona volontà allora si scrive una bella pagina.

Rosa Rubino

BETLEMME

La Chiesa della Natività

La Grotta della Natività. Una stella d'argento e la frase "Hic de Maria Virgine Jesus Christus natus est" indicano il luogo della nascita di Gesù.

Da sin.: Salvatore Lombardo, Rosa Rubino, il sindaco di Betlemme Batarseh, frate Ibrahim Faltas e Mario Pescante all'uscita della Chiesa della Natività

Ha scritto un libro di successo: "L'assedio della Natività"

Frate Ibrahim Faltas: "Ora spero di vedere una partita fra Israele e Palestina"

Gentilissimo e molto simpatico Fr. Ibrahim Faltas ofm, economo della Custodia di Terra Santa, è stato un'ottima guida in Palestina. Parla bene le lingue e in tutti gli incontri ufficiali è stato un ottimo interprete. Anche lui ama immensamente la Palestina. Basta leggere il suo libro: "L'assedio della Natività", per capirlo. Un libro che lo ha visto eroe e protagonista di una vicenda incredibile che ci racconta in questa intervista rilasciata al termine della partita Palestina Italia nello stadio di Dura.

Oggi: 11 giugno 2011 una giornata storica per la Palestina.

È veramente una giornata storica! Una giornata splendida! Avete visto com'erano felici i palestinesi. Avete visto un bagno di folla in uno stadio straripante. Erano presenti circa 20 mila spettatori. Avete visto con quale passione e spirito hanno giocato i calciatori hanno giocato amichevole. Hanno giocato come amici. Nessun problema. E questo è molto bello.

Un messaggio positivo ricco di valori.

Sì un messaggio positivo. Penso che per il futuro della Palestina soprattutto il calcio prometta bene. Avete visto che i nostri giocatori hanno battuto la nazionale italiana della Lega Pro 3 a 0 (e ride).

Questa partita amichevole è la dimostrazione che lo sport è uno strumento molto importante per fare dialogare paesi oppressi dalla guerra.

Lo sport aiuta molto. Io ci credo! E per questo ho messo su un'accademia di calcio che all'inizio era destinata ai bambini palestinesi e israeliani. Un'accademia nata per la pace. E continuiamo su questa strada. Adesso i nostri ragazzi andranno a giocare in Italia e altri in Giappone per stare insieme con altri coetanei. Stiamo realizzando il progetto: "I bambini senza confini – il calcio". Così spero un giorno di vedere giocare la partita Palestina Israele, come oggi abbiamo oggi Italia Palestina ad Hebron.

Vi aspettiamo presto in Italia anche per ricambiare questa vostra meravigliosa ospitalità.

A luglio accompagnerò i bambini giocatori a Genova e poi ad agosto arriveranno 10 palestinesi in Italia per fare un corso di allenamento.

Lei è autore di un libro di successo: "L'assedio della Natività" (Ed. Ponte alle Grazie). Una vita la sua spesa per la Palestina, per il popolo palestinese.

Quella vicenda risale al 2002 quando sono entrati nella Chiesa della Natività 240 palestinesi che hanno chiesto l'aiuto di noi francescani e di altre chiese. Alla fine siamo rimasti noi francescani a proteggere queste persone che hanno chiesto aiuto. Tutti noi, una trentina di frati di 17 nazionalità abbiamo rischiato la vita. Potevamo essere tutti martiri ma il Signore ci ha aiutato. Per 39 giorni siamo rimasti senza acqua, elettricità, cibo e medicine. Ma il Signore è grande e ci ha aiutato. In questi 39 giorni purtroppo sono stai uccisi 8 palestinesi e feriti 27. Ma alla fine con la nostra presenza si è trovata una soluzione diplomatica e pacifica per tutte e due le parti. E così è finita la vicenda. Il libro è stato tradotto in giapponese, russo, italiano, arabo, inglese.

Come si vive oggi in Palestina?

La situazione è quella che avete visto. È tutto calmo. Veramente tutto tranquillo. Penso alla Palestina adesso come il migliore tra i paesi arabi. Avete visitato Hebron, Rammallah, Gerusalemme, Betlemme e non c'è stato nessun atto di violenza.

R.R.